

Tiro Ticino



Federazione Ticinese
delle Società di Tiro

Periodico di sport e informazione

N. 83
Dicembre 2025



Corsi federativi e del cft17 per il 2026

Giubilei societari: Aurora Stabio e Franchi Tiratori

Riapertura del Museo Svizzero del Tiro a Berna dopo i lavori di rinnovo

PARIS 2024



MEDALS

CM200EI



CM200EI



CM162EI



CM162EI TIT



Thank you to ALL our Morini Shooters at Paris 2024



01	Editoriale	3
02	Ftst informa	4
03	News	7
04	Identikit	8
05	Tecnica	10
06	Tiro e dintorni	16
07	Manifestazioni	24
08	Recensione	26
09	Time Out	27

Impressum

Periodico Trimestrale della Federazione Ticinese delle Società di Tiro
Anno XXI - Numero 83, dicembre 2025

Editore

Federazione Ticinese delle Società di Tiro

Responsabile editoriale

Luca Filippini

Redazione

Luca Filippini, Claudio Portavecchia

Hanno collaborato a questo numero

Mirko Tantardini, Doriano Jungi, Peter Käser, Claudio Portavecchia, Daniele Antoniotti, Marc Heim, Alain Baeriswyl, Giorgio Piona, Marco Della Casa, Paolo Tami, Gianni Galli, Monja Ciceri

Fotografie

Mauro Biasca, Daniele Antoniotti, FST, Alain Baeriswyl, ISSF sports, Marco Della Casa, Paolo Tami, Claudio Portavecchia, Club Pistola Tesserete

Progetto grafico | Impaginazione

Synth_e_tic | Petra Filippini

Redazione e Pubblicità

Tiro Ticino
Casella postale
CH-6780 Airolo
e-mail: tiroticino@ftst.ch
CCP 69-3606-3

Social Media

Seguici su FTST -
Federazione Ticinese Tiro



Distribuzione

3'030 copie

Stampa

Tipografia Dazzi SA, 6747 Chironico

In copertina

Un momento della competizione internazionale di Target sprint a Bellinzona (foto Roberta Filippini).

Tutti i diritti sono riservati.
Nessun contributo pubblicato può essere riprodotto totalmente o in forma parziale senza l'autorizzazione della redazione. Le opinioni espresse negli articoli non riflettono necessariamente l'opinione dell'editore. Per collaborare con Tiro Ticino rivolgersi alla redazione.

Idee sotto l'albero

In società oltre alla tassa sociale è importante dare un colpo di mano per raggiungere gli obiettivi comuni ...

Care tiratrici e cari tiratori,

nel numero che avete tra le mani troverete articoli che vi potranno aiutare a meglio comprendere le sfaccettature dell'ampio mondo del tiro; questo sforzo informativo, ricordiamo, è nato quasi come scherzo nel 2004 cioè al momento della fusione delle due federazioni ticinesi di tiro. Da allora ne è passata di acqua sotto i ponti. Ciò che non è cambiato è l'interesse verso il tiro e, soprattutto, la necessità di avere/trovare a tutti i livelli persone competenti e soprattutto volenterose di mettersi a disposizione per la causa comune. Difficile dire dove servono di più in quanto queste persone mancano un po' ovunque sia in ambito organizzativo (capi concorso, organizzatori,...), dirigenziale (necessità di rinnovare/ringiovanire i comitati ai vari livelli), istruzione sia nelle società che a livello delle selezioni cantonali. Aiutateci ad aiutare!

A livello sportivo continuano i segnali positivi per i ticinesi. Dopo il bronzo di Jason Solari alla Coppa del mondo in Cina, Jason ha concluso positivamente la stagione con un ottimo quinto rango alla finale di Coppa del Mondo a Doha. Da non dimenticare anche la presenza di tre tiratori tra i finalisti del "miglior sportivo ticinese" (Alexia, Jacopo e Jason) con la scelta finale su Jason: la copertura mediatica di questi eventi (che dobbiamo però aiutare anche a livello federativo con i nostri canali e con articoli specifici) non può che aiutare a parlare delle nostre attività e motivare qualcuno a venire almeno a provare. Sta a noi essere pronti a recepire questo interesse, a formare e soprattutto ad integrare gli interessati nelle nostre società.

Nella formazione dei funzionari, abbiamo recentemente proposto due serate di approfondimento sui regolamenti: sarebbe molto bello avere dei "giudici di società" che siano poi garanti in società del corretto funzionamento delle gare. Ricordiamo che la FST organizzerà in marzo a Bellinzona un corso per giudici (in tedesco e francese); in questo modo potremo avere più persone per controllare e garantire la correttezza e l'applicazione delle regole anche per i campionati ticinesi; le iscrizioni sono aperte!

La mancanza di collaboratori la vivono un po' tutte le tipologie di società, probabilmente anche a seguito del crescente individualismo. Una società non è un "club": nella società, i soci oltre a partecipare all'attività, possibilmente assieme agli altri per fare gruppo, dovrebbero anche impegnarsi personalmente (metterci alcune orette...) per raggiungere gli scopi societari. Oltre alla tassa sociale vi è dunque una "tassa in collaborazione". Dunque un colpo di mano (anche se piccolo), può solo aiutare: suddividendo i compiti su più spalle, questi carichi risulteranno meno pesanti.

Buone Feste e buon lavoro a tutti.

Luca Filippini

Responsabile editoriale

Collaborazioni stabili

Corsi e rapporti del Circondario Federale di Tiro 17

Col Mirko Tantardini / Il Circondario Federale di Tiro 17 è composto da un gruppo di specialisti del tiro nominati dalla Confederazione e dai rispettivi Cantoni, nel nostro caso: Ticino e Grigioni.



Il CFT17 ha il compito di autorizzare, formare, sostenere, monitorare e controllare tutte le attività di tiro svolte nel suo settore.

Si parla in primis delle attività nell'ambito del tiro fuori del servizio o su poligoni utilizzati in questo ambito (fucile 300m; pistola 25/50m).

I suoi compiti sono quelli di assistenza a tutte le parti coinvolte, come ad esempio: militi, tiratori, società, comuni, popolazione e mass-media. Le decisioni prese dai membri del Circondario sono basate sulle relative leggi, ordinanze, regolamenti e decisioni delle autorità competenti.

L'obiettivo principale è quello di permettere lo svolgimento delle attività di tiro a tutti gli astretti e appassionati, rispettando le normative vigenti e in piena sicurezza.

A questo scopo gestiamo, grazie al Presidente della Commissione Cantonale di Tiro 2, Andrea Chiesa, un sito internet dedicato (www.cft17.ch) dove si può trovare la documentazione necessaria per il corretto svolgimento di una giornata di tiro come pure interessanti spunti per approfondire la materia (documentazione per corsi, affissi vari, ecc.) e svolgere la propria formazione personale quale monitore e dirigente di società.

Da vari anni esiste una collaborazione molto stretta e costruttiva con la Federazione cantonale per preparare, organizzare e seguire i corsi per neo-monitori, corsi di rinnovo, ecc.

In questo modo i partecipanti ricevono una formazione molto più ampia rispetto ad altri cantoni svizzeri.

Ai corsi non ci si limita a trattare il tema del tiro "fuori servizio" ma una buona parte è dedicata anche alle assicurazioni e alla parte sportiva del tiro (teorica e pratica). Questo permette di formare un funzionario più competente a favore delle nostre società.

La formazione di base è responsabilità della società di tiro che iscrive un candidato ai vari corsi. Purtroppo questo messaggio non è stato recepito da tutti i dirigenti di società. La società, con l'iscrizione certifica che il candidato ha il profilo richiesto per accedervi e che ha svolto l'attività di tiro personale (PO+TC per ottenere il diritto di possedere un'arma a prestito).

Questo però non basta. Il candidato deve anche aver svolto in società sotto la vigilanza del direttore di tiro, i vari ruoli previsti per il compito di monitore di tiro di società. Il profilo dei monitori è ben definito e descritto sul sito del CFT17.

Un altro passo fondamentale che il monitore deve fare è la sua autoformazione e l'aggiornamento costante sull'evoluzione dei regolamenti e le disposizioni per l'attività di tiro. Naturalmente, il monitore deve essere credibile ed avere un corretto comportamento in società. Le differenze, a volte anche considerevoli, che troviamo tra i candidati, scaturiscono dalla presa a carico dei dirigenti che si occupano seriamente della formazione dei propri soci portandoli ad assumere nuovi compiti e responsabilità.

Purtroppo alcuni dirigenti, fortunatamente sempre meno, non riescono ancora a svolgere l'importante compito assegnato. Trovo sia un peccato inviare delle persone ai corsi che non sono pronte per approfittare di quanto viene proposto.

Adirittura, al momento dell'iscrizione di un candidato sul sistema informatico della confederazione, la società deve scaricare tutte le informazioni e le indicazioni per prepararsi al corso. Dove ancora questa procedura non viene seguita, troviamo monitori che non sanno di essere stati iscritti o che non sono

preparati a superare i vari test e la parte pratica.

Spero che questa situazione di disagio per tutti possa essere colmata ancora quest'anno e mi permetto quindi di ricordare che sul sito del CFT17 potete trovare tutte le indicazioni utili e qui di seguito alcune informazioni essenziali.

Corsi di ripetizione monitori di tiro pistola e fucile 2026

Nel 2026 saranno chiamati a svolgere il corso di ripetizione tutti i monitori in scadenza per il 31.12.2026. Parliamo di 150 monitori tra pistola e fucile. Per ottenere il rinnovo del brevetto ci saranno due fasi.

- **1° momento:** una giornata d'impiego pratico in società durante un TO o un TC tra aprile e agosto con annuncio al membro della CCT. La società è responsabile di questo primo fondamentale momento ed è obbligata comunicare ai candidati quanto ricevuto come informazione ai rapporti d'istruzione con i presidenti delle Commissioni Cantionali di Tiro e alla serata dei presidenti della FTST. Inoltre il candidato deve completare la sua formazione con una preparazione individuale che può essere svolta sul sito del CFT17 nel menù Formazione > Monitori di tiro-ripetizione.
- **2° momento:** una serata di teoria con test finale all'infocentro di Polleggio a inizio ottobre. Le date e i luoghi sono già pubblicati sul sito del CFT17 sotto il menù AGENDA come pure i dettagli organizzativi e i test di prova sotto il menù FORMAZIONE.

Durante i rapporti d'inizio stagione 2026, verrà ricordato che spetta alle società iscriverne ai corsi i loro monitori in scadenza sul nuovo portale SAT-Admin entro il 20 settembre 2026 come anche verificare e completare l'istruzione di base.

Date pubblicate alle quali è già possibile iscriversi:

- Centro Gioventù+Sport
- 15.09.2026 CR FUCILE n° 1
 - 17.09.2026 CR PISTOLA

E all'Infocentro di Pollegio (ad oggi il centro del Ceneri non è disponibile)

- 05.10.2026 CR FUCILE n° 2
- 07.10.2026 CR PISTOLA n° 2
- 09.10.2026 CR FUCILE n° 3
- 09.10.2026 CR PISTOLA n° 3

Le società hanno la libertà di modificare le iscrizioni fino al giorno prima di un corso, informando il candidato e inviandogli tutte le informazioni necessarie. Quindi per il CFT17 non è più possibile inviare una convocazione personale, comunque sul sito del CFT17 i partecipanti possono recuperare tutte le informazioni utili (orari, luoghi, materiale, ...).

La preparazione individuale è fondamentale per la buona riuscita delle prove e dei test richiesti ai monitori

Come già detto in precedenza questa formazione deve essere completata in società, in quanto hanno il compito di preparare al meglio i loro candidati.

Ci aspettiamo che i candidati abbiano svolto praticamente in prima persona durante il loro mandato (visto che è un corso di ripetizione) tutti quei ruoli e quelle attività che un monitore deve svolgere durante i programmi federali o le attività sociali.

Ricordiamo che tutte le comunicazioni e le informazioni sono disponibili sul sito www.cft17.ch, quindi come già detto in precedenza, e già prassi negli scorsi anni, non vi saranno convocazioni personali.

Corsi ripetizione per monitori GT

Nel 2026 non abbiamo nessun monitore in scadenza, il prossimo corso verrà effettuato quindi nell'autunno 2027.

Corsi NUOVI monitori per GT

Il corso per NUOVI capi corsi GT è confermato e verrà organizzato dal SAT (seguiranno le date). Gli eventuali candidati devono già essere monitori di tiro a 300m e devono aver partecipato al corso di tiro F2 della FTST tecnica Fass90 "a terra".

Attenzione:

Il sistema informatico, automaticamente, mette la dicitura "NOK" al brevetto di monitore GT (anche se ancora valido) quando scade il "brevetto monitore 300m", quindi iscrivetevi al corso per tempo!

Corsi per NUOVI monitori di tiro

Le iscrizioni sono già scadute lo scorso 20 settembre 2025.

- **1° modulo (adetto alla sicurezza):** 1 giornata domenica 1. marzo (Monte Ceneri) + lezioni e verifiche online (disponibili già prima della giornata del corso e per tutta la formazione).
- **2° modulo in società:** giornate di impiego e istruzione pratica in società durante allenamenti, TO, TC o gare interne tra marzo e giugno.
- **3° modulo (attività pratica quale monitore di tiro):** sabato 4 luglio 2026 a Lugano. Iscrizioni, dettagli

organizzativi e preparazione individuale: vedi pagine specifiche sul sito del CFT17.

Rapporti d'inizio e fine stagione

- **29.01.2026**
Capi corso GT tiratori a Giubiasco
- **09.03.2026**
Comm. Cant. Tiro 2 al Ceneri
- **11.03.2026**
Comm. Cant. Tiro 1 a Mendrisio
- **13.03.2026**
Comm. Cant. Tiro 3 a Locarno
- **16.03.2026**
Comm. Cant. Tiro 4 a Biasca
- **17.03.2026**
Comm. Cant. Tiro 5 al Ceneri
- **18.03.2026**
Comm. Cant. Tiro 7 a Mesocco
- **08.04.2026**
Per società sotto tutela
- **01.10.2026**
Per società in difficoltà di chiusura SAT
- **08.10.2026**
Per società sotto tutela
- **12.11.2026**
Rapporto di chiusura GT a Contone

Il 2026 sarà un anno intenso perché saremo tutti impegnati per il Tiro Federale a Coira.

Il CFT17 e la FTST contano su tutti voi e sono pronti a sostenervi nello svolgimento dell'attività di tiro e ad aiutare i comuni per la messa a norma dei poligoni di tiro, ma anche le società e i tiratori devono fare la loro parte.

Grazie.



Ci viene automatico
innovare con passione.

Formazione federativa

Corsi 2025: tecnica al fucile 50m, alla pistola 25 e corso F1 alla P25

Peter Käser / Il corso di tiro sarà riproposto in due corsi singoli di un giorno. Inoltre, ci saranno corsi di rinnovo/aggiornamento dei brevetti.

Nel 2026 la commissione istruzione FTST, in collaborazione con la federazione nazionale e l'ufficio cantonale Gioventù+Sport, organizza vari corsi per permettere agli allenatori di aggiornare i brevetti ma anche per approfondire e allargare le proprie competenze e, per chi lo desiderasse, avvicinarsi all'esame del "livello B". Si è deciso di riproporre a metà marzo sul poligono di Lugano il corso di tiro strutturato su due giornate singole che varranno quale preparazione ai corsi per monitori G+S e per capi GT ma anche per approfondire le conoscenze del singolo tiratore.

Il primo corso (1 giorno) è previsto nella giornata di sabato 14 marzo (teoria e pratica) ed è denominato F2: al fucile verterà sulla tecnica di tiro a terra, mentre alla pistola sul tiro di precisione a 10 e 25m.

La domenica 15 marzo si terrà il corso F3: al fucile si esegue l'introduzione del tiro in ginocchio e alla pistola, sempre a 25m, la precisione veloce con la PPA. Il corso F2 è obbligatorio per i futuri capi GT a 300m.

Riproporremo il corso F1 "Introduzione al tiro a 25m" (sabato 7 marzo a Bellinzona), dove ci si rivolge soprattutto a quei giovani

che sparano a braccio libero con la pistola 10m e che vogliono muovere i primi passi a 25m con la PPA in calibro .22LR. Ai partecipanti è messo a disposizione il materiale, se non hanno il proprio, e lo sforzo principale sarà sul tiro di precisione.

Domenica 29 marzo avrà luogo a Bellinzona il corso di formazione continua sull'organizzazione di campi e offerte interessanti come pure la "bussola etica": vale quale rinnovo brevetti.

In autunno (ottobre-novembre) avrà nuovamente luogo il corso per monitori G+S a Bellinzona strutturato su tre fine settimana per formare gli allenatori che lavoreranno nelle singole società al fucile 10/50m e alla pistola 10/25m (allenatore C).

Chi volesse iscriversi in autunno al corso per monitori G+S di tiro sportivo (3 fine settimana) è tenuto a seguire sia il corso F2 sia l'F3. Focus sarà sui principi di G+S per la metodica, pedagogia e le lezioni pratiche di istruzione. Verrà trattato nella pratica anche la via dell'istruzione per avvicinare i giovani al nostro sport. Come preparazione al corso, per il fucile è caldamente consigliato di partecipare al corso di tiro a 10m di

un giorno che approfondirà la tecnica del tiratore: domenica 13 settembre a Bellinzona.

In parallelo all'ultima domenica del corso G+S (29 novembre) si terrà a Bellinzona il modulo "Prestazioni Fisiche" (nuovo: Atletica) che avvicina i partecipanti sulla struttura muscolare e sugli allenamenti fisici.

Riproponiamo anche corsi in ambito di comunicazione e coaching. Una volta era un corso combinato di un giorno solo, mentre da subito si tratta di due corsi separati ognuno di una giornata: corso Comunicazione (1 giorno) e coaching Foundation (1 giorno).

Questi si terranno rispettivamente il 25 e il 26 ottobre a Bellinzona. Tutti i corsi G+S rinnovano i brevetti dei partecipanti.

Ricordiamo ai coach G+S con brevetto in scadenza la necessità di seguire un corso di rinnovo organizzato dall'ufficio Gioventù+Sport di Bellinzona.

L'indicazione dei corsi si trova sulla pagina internet www.ti.ch/coach.

Per domande o delucidazioni: istruzione@ftst.ch o Peter Käser (079 663 50 65).

Sistema Elite 90 di Wyss Waffen Burgdorf (WWB AG)



Componenti principali	PVR [CHF]
Supporto Diopter Elite 90 (con deflettore)	447
Tunnel mirino Elite 90 (o)	347
Tunnel mirino Elite 90 DUO	179
Rialzo calcio Match 90	973

Consulenza e vendita da noi, dal vostro armaiolo o rivenditore di armi.

Supporto Diopter Elite 90

Tunnel mirino Elite 90

Tunnel mirino Elite 90 DUO

Rialzo calcio Match 90

Novità FST

Gli Shooting Masters

Luca Filippini / Una gara ufficiale, organizzata secondo gli standard internazionali, che serve anche da qualifica per i quadri nazionali.

Sentiamo a volte parlare degli Shooting Masters e forse non sempre sappiamo di cosa si tratta. Sono delle belle gare organizzate dalla federazione nazionale nelle diverse discipline (10m, pistola 25, fucile 50 e fucile 300) in modo completo secondo gli standard internazionali: sul posto ci sono giudici nazionali o internazionali che dirigono e controllano la competizione, si applicano i programmi e i controlli "normali" e anche con le tempistiche ufficiali. Ci sono anche discipline non olimpiche come ad esempio a 25m la pistola standard o la pistola a percussione centrale per gli uomini o le gare a 300m.

Durante la stagione invernale sono organizzati solo gli Shooting masters a 10m, sia al fucile sia alla pistola e si svolgono normalmente su due giornate: una gara al sabato e una alla domenica a cui seguono

poi le relative finali ad eliminazione. Si gareggia anche nelle categorie ufficiali, cioè juniores, juniores donne, uomini e donne. I partecipanti possono misurarsi in una gara vera ma senza perdere niente se non un po' di tempo e la trasferta. Invece di allenarsi sempre e solo tra le proprie mura domestiche, partecipate ad una trasferta che permette di comprendere come ci si posiziona rispetto ad altri tiratori del resto della Svizzera.

È dunque un ottimo allenamento per tutti coloro che vogliono praticare il tiro come sport di prestazione: infatti, unicamente misurandoci con altri, anche se più forti di noi, possiamo migliorare. E poi, il partecipante deve veramente occuparsi unicamente di presentarsi e gareggiare: tutto il resto è organizzato dal capo gara su mandato della FST. Si gareggia sempre su bersagli elettronici (anche a 25m) e questo

ci permette di prepararci bene anche per i campionati nazionali di Thun.

Novità 2026

Nella bella stagione, oltre a quanto detto sopra, ci saranno quattro fine settimana a Pieterlen (BE) dove si inizierà a sparare già il venerdì: infatti si riproporrà lo shooting master anche nella disciplina della pistola automatica a 25m. Il sabato e la domenica vedranno poi al via le altre categorie d'età al 30+30 (pistola a percussione anulare o centrale a dipendenza) e pistola standard. Iscrivetevi e partecipate anche voi a questa bella gara federativa nazionale. Ai partecipanti che non fanno parte dei quadri, si richiede un contributo ai costi organizzativi. In ogni caso, soprattutto alla carabina i posti sono limitati; in caso di overbooking la priorità è data ai membri dei quadri.

CENTRO OTTICO Andreoli

Occhiali - Lenti a contatto - Tiro - Postura

Champion

Jäggi

Axia Triplex

CENTRO OTTICO ANDREOLI SA

Via Battaglini
6950 Tesserete

CONTATTI

Telefono: +41 (0)91 930 01 11
Email: andreoli@centroottico.ch
Web: www.centroottico.ch

ORARI DI APERTURA

Lunedì: chiuso
Martedì-venerdì: 9-12 / 14-18:30
Sabato: 9-12 / 14-17



Tiro – Sport di prestazione

Mauro Biasca e lo sport di prestazione in Ticino

Claudio Portavecchia / Avevamo intervistato Mauro sul n° 51, dopo che era stato nominato quale responsabile dello Stützpunkt Ticino. È il momento di fare il punto della situazione...



Signor Biasca, caro Mauro, da bambino sognavi di fare...

Ogni attività era per me un'occasione per immaginare e sognare grandi traguardi, soprattutto nello sport. Sci, bicicletta, tennis... qualunque disciplina diventava un terreno fertile per la fantasia. E tutto questo accadeva in un'epoca in cui a prevalere erano la passione e il divertimento: nessuno ci diceva cosa fare o come farlo, nessuno pretendeva risultati.

Eravamo semplicemente bambini che si lasciavano guidare dall'entusiasmo e forse proprio da lì nasce la parte più autentica del mio amore per lo sport.

... e poi le cose come sono andate?

Molte volte i sogni si realizzano in una forma diversa da quella che avevamo immaginato. Sta a noi coglierne il senso. Di certo, nella mia storia, non era prevista la partecipazione alle Olimpiadi come atleta... e invece ci sono arrivato come allenatore. E, paradossalmente, è stato ancora più significativo. Se ripenso a tutto il percorso - le lunghe trasferte, le innumerevoli ore passate negli aeroporti, le aspettative, qualche delusione inevitabile lungo il cammino - mi rendo conto che proprio questo rappresenta l'essenza dello sport: un viaggio fatto di dedizione, resilienza e passione autentica. Ed è in questo viaggio che ho scoperto che i sogni non sempre si avverano come pensiamo... ma quando

accadono, sanno sorprenderci in modi ancora più profondi.

L'ultima volta ci avevi detto che la "colpa" è di tuo papà che ti prendeva con lui quando andava al vecchio poligono di tiro di Faido. E poi... i primi passi in società e dopo?

Per quanto riguarda il tiro, ha sicuramente avuto un grande influsso il fatto di accompagnare mio papà al poligono. Da bambino non percepivo la differenza tra allenamento e gara: per me era tutto un unico mondo affascinante. I "grandi" sparavano... e io raccoglievo i bossoli, come fosse un gioco.

Poi è arrivata la mia prima pistola, una FAS ad aria compressa, con la quale passavo ore a esercitarmi nel vecchio laboratorio da falegname di casa. E, come succede con i cioccolatini, poco dopo è arrivata anche la seconda: una pistola standard calibro .22 LR. Da lì in poi ne sono seguite molte altre, ognuna rappresentando un passaggio, una tappa, una piccola evoluzione.

La voglia di gareggiare, di misurarmi con i migliori, per me non era solo una competizione: era una spinta naturale, un bisogno di verificare fin dove potessi arrivare. Quella passione, nata quasi per caso tra i bossoli raccolti da bambino, è diventata il filo conduttore di tutta la mia vita sportiva.

Sono ormai 8 anni che sei responsabile del Punto di Appoggio Ticino per le speranze alla pistola. Oltre all'attività di allenatore del Team Jason, ci puoi fare un breve riassunto della tua attività?

Dal giorno in cui ho deciso di inoltrare la mia candidatura come allenatore del Punto di Appoggio Ticino, la situazione era molto diversa da quella attuale: in quel momento il gruppo era composto da soli due ragazzi, Jason Solari e Jonathan Schnell. Da lì è iniziato un lavoro costante, fatto di osservazione, ricerca e tanta passione. A ogni occasione cerco di individuare nuovi

potenziali talenti, anche perché spesso le società non li segnalano o non riconoscono subito le loro capacità. Per questo motivo svolgo una sorta di vero e proprio scouting: vado a vedere i giovani, li osservo, parlo con loro e cerco di capire chi potrebbe avere la motivazione e le caratteristiche giuste per intraprendere un percorso più strutturato.

Parallelemento tengo anche dei corsi G+S per i futuri allenatori, perché è fondamentale formare non solo gli atleti, ma anche chi un domani dovrà guidarli. Investire sulla qualità della formazione significa creare le basi per un movimento solido e duraturo.

Quali sono le sfide più difficili per te nella tua funzione?

A mio avviso, la sfida più grande per un allenatore è quella di educare, nel senso autentico del termine: educare, cioè "tirar fuori". Molti credono che educare significhi trasmettere tecnicismi, ma non è così. Oggi la nostra società dà un'importanza eccessiva al semplice sapere, come se il principio fosse "io so, dunque sono". La conoscenza è sicuramente fondamentale, ma da sola non basta.

Un allenatore deve essere innanzitutto un leader, un modello. Troppo spesso, nei poligoni, vedo persone che non definirei allenatori: sono impazienti di dare il loro parere, pronti a intervenire senza essersi presi il tempo per comprendere davvero la persona che hanno davanti. E comprendere non significa solo capire: significa accogliere, "prendere con sé" il percorso, i limiti e le potenzialità dell'atleta.

Qualcuno potrebbe pensare che stia trasformando questa riflessione in una lezione di linguistica, ma non è così. Ciò che desidero sottolineare è l'importanza del potere delle parole: il modo in cui comunichiamo influisce direttamente sul modo in cui l'atleta pensa, si percepisce e agisce. E infatti lo ripeto spesso: **"Se cambi come pensi, cambia come ti senti e, di conseguenza, cambia come lo fai."**

... e quali le soddisfazioni più grandi?

Per me la più grande soddisfazione è vedere un'atleta che ha raggiunto livelli mondiali

tornare sul campo con la stessa passione di quando ha iniziato, mettendosi a disposizione dei più giovani per motivarli e guidarli nei loro primi passi. Quando un atleta di alto livello sceglie di condividere la propria esperienza, lo fa per puro piacere, perché sente che quello che ha ricevuto lo può restituire.

E quando vedo che il messaggio arriva, che i ragazzi si ispirano, si accendono e decidono di iniziare un percorso proprio grazie a quell'esempio, allora capisco che stiamo costruendo qualcosa che va oltre la singola stagione sportiva. Questo è ciò che garantisce la continuità, la crescita e il futuro del nostro sport.

“I giovani sono il futuro” si sente ripetere. Spesso è però difficile motivarli ad uscire dalle “quattro mura societarie” e provare a fare di più. Tu cosa osservi?

Sì, purtroppo esistono ancora molte convinzioni limitanti. Per esempio, sento spesso dire: “Eh, ma poi se il ragazzo o la ragazza va a sparare per la Nazionale, non farà più il concorso di sezione o non parteciperà ai gruppi...”.

Ecco, questo tipo di ragionamento non aiuta nessuno. Una società che funziona è quella che sostiene, incoraggia e accompagna i giovani verso il loro sogno, non quella che teme la loro crescita. Ci sono poi situazioni in cui gli stessi genitori, pur animati dalle migliori intenzioni, finiscono per non incoraggiare i figli per paura del loro possibile fallimento. Ma è proprio nell'affrontare le difficoltà che si cresce, non solo come atleti, ma soprattutto come persone. Evitare la sfida non protegge: rallenta.

È mia profonda convinzione che sia fondamentale investire nei giovani, offrendo loro opportunità e fiducia, senza limitarne le aspirazioni e, soprattutto, senza “usarli” per realizzare obiettivi che magari noi adulti non siamo riusciti a raggiungere.

L'allenatore, come il genitore e come l'istituzione, deve essere un trampolino, non una barriera.

Il tiro sportivo è uno sport statico e, in parte monotono ma anche una lotta con sé stessi: come possiamo trasmettere maggiormente questi punti?

Anche questa è una credenza abbastanza diffusa. È vero, non si tratta di uno sport “di movimento” nel senso tradizionale, ma sviluppare le capacità neuromuscolari necessarie per mantenere una posizione statica stabile richiede un lavoro molto intenso in palestra.

La forza, il controllo posturale, la resistenza muscolare e la capacità di gestire le micro-tensioni sono aspetti fondamentali che non si improvvisano. Alla prestazione fisica si affianca poi la prestazione mentale, che è altrettanto determinante. Un tiratore deve saper essere completamente nel momento presente, perché è esattamente lì, in quell'istante preciso, che tutto accade: la respirazione, la percezione del corpo, l'allineamento, il rilascio del colpo. Pochi altri sport richiedono un livello di

concentrazione così profondo e continuo. Nel tiro si impara soprattutto a gestire la mente. Come? Attraverso la consapevolezza: riconoscendo i pensieri, osservandoli senza farsi trascinare, imparando a riportare l'attenzione sul gesto e sulla propria respirazione. Questo processo non solo migliora la performance sportiva, ma diventa anche un prezioso strumento di crescita personale.

In Ticino molti giovani iniziano in società, ma pochi si lanciano già solo a livello cantonale. Cosa si può fare per far meglio conoscere la vostra attività?

Ho notato che la maggior parte delle persone non è realmente a conoscenza delle opportunità che la Federazione offre ai giovani, così come del prezioso sostegno che l'Esercito garantisce agli sportivi d'élite. Si tratta di risorse importanti, che possono fare la differenza nel percorso di un ragazzo, ma che troppo spesso restano poco conosciute o addirittura ignorate. Per questo ritengo che organizzare serate informative dedicate ai genitori sia la strada più efficace. È il modo migliore per far arrivare le informazioni a chi ne ha davvero bisogno, evitando che rimangano “chiuse in un cassetto” o che circolino solo tra pochi addetti ai lavori. Quando le famiglie comprendono quali possibilità esistono, quali percorsi sono disponibili e quale sostegno concreto possono ricevere, diventano più sicure, più motivate e soprattutto più in grado di accompagnare i propri figli nelle scelte sportive. Informare significa dare potere, e in uno sport come il nostro, questo è fondamentale.

Cosa deve immaginarsi un giovane che desidera venire con voi al centro speranze cantonale? A cosa va in contro?

La prima cosa è che deve volerlo davvero: deve essere motivato e pronto a divertirsi. Certo, questo sport richiede impegno, soprattutto nell'età juniores, quando i ragazzi frequentano la scuola o stanno svolgendo un apprendistato. Da un lato è vero che tutto questo richiede molte ore di dedizione, dall'altro ciò che imparano è preziosissimo. Il tiro li aiuta a sviluppare la capacità di organizzarsi, di pianificare le giornate e di gestire le proprie energie per ottenere il massimo da ogni attività. Sono competenze che vanno ben

oltre il risultato sportivo: indipendentemente dal livello che raggiungeranno, queste abilità resteranno con loro per tutta la vita, rendendoli più responsabili, più consapevoli e più capaci di affrontare le sfide del futuro.

Dopo otto anni, com'è l'impatto con l'attuale mondo dello sport di prestazione nel tiro in Ticino rispetto al resto della Svizzera?

Quando parlo di questo tema mi riferisco soprattutto alle discipline ad aria compressa. Nella pistola vedo che qualcosa si sta muovendo, mentre per quanto riguarda il fucile, le società davvero attive nella formazione dei giovani si contano sulle dita di una mano... di un falegname, per usare un'espressione molto concreta.

Purtroppo la disciplina ad aria compressa è ancora percepita come “el tir di giostri”, una sorta di attività preparatoria da svolgere solo d'inverno per mantenersi in allenamento. Questa visione limita fortemente la crescita del settore e non rende giustizia alla complessità tecnica e mentale di queste specialità.

Inoltre, per il grande pubblico non è chiara la distinzione tra tiro fuori servizio, tiro con armi d'ordinanza e tiro sportivo a livello internazionale. Quando sento qualcuno chiedere se ai Giochi Olimpici “si spara con la 9 mm”, capisco immediatamente che c'è un grosso problema di comunicazione. Significa che il nostro sport non è ancora raccontato in modo chiaro e accessibile, e questo è un punto su cui, come ambiente, dobbiamo lavorare molto.

... e se avessi una bacchetta magica?

Vorrei che tutte le società disponessero di un poligono a 10m e che fossero realmente attive nella formazione dei giovani nelle discipline olimpiche. Sarebbe un passo fondamentale per creare un movimento più forte, più uniforme e più orientato allo sviluppo del talento.

Un'infrastruttura adeguata e una formazione continua sono le basi per costruire il futuro del nostro sport.

Ringraziamo Mauro Biasca per la chiacchierata e gli auguriamo ogni bene per il futuro.

Nome e cognome:	Mauro Biasca
Data di nascita:	18 giugno 1960
Abita a:	Piotta
Stato civile:	Celibe
Professione:	Mental coach
Hobby:	Fotografia, leggere, scrivere
Mi piace:	Fare sport
Non mi piace:	L'ozio
Sogno nel cassetto:	Scrivere un libro

*Discipline amiche***Un novembre carico d'oro**

Daniele Antoniotti / Nel mese di novembre, si sono tenuti i National (ovvero i campionati nazionali) di IPSC e IDPA che hanno decretano i migliori tiratori Elvetici.



Nelle giornate di sabato 1° e domenica 2 novembre si è tenuto presso il balipedio del tiro Widstud a Bülach il National di IDPA (“International Defensive Pistol Association”).

Circa 150 tiratori provenienti sia dal territorio nazionale che internazionale hanno partecipato all'evento culmine del campionato. Il match prevedeva 9 esercizi con un minimo di 160 colpi in totale.

Ad ogni stage apparteneva una coreografia e uno scenario ben descritto: nello stage 3 si partiva sdraiati su di un lettino e una forte luce illuminava il volto per simulare una vacanza al mare, al segnale acustico si raccoglieva la pistola da una borsa da spiaggia, la si caricava e si provvedeva a iniziare il percorso.

Lo stage 5 simulava l'interno di una “Birrateria”, il tiratore tratteneva con una mano una spillatrice e la mano destra impugnava un boccale di birra, nel momento della partenza, rilasciando la spillatrice si attivava un bersaglio pop-up ovvero che si alzava e si abbassava a intermittenza.

Molti esercizi hanno messo in difficoltà i partecipanti con sagome penalty, ovvero che assegnano penalità se colpite, poste strategicamente lungo i percorsi di tiro in zone con poca luminosità. Notevoli i target mobili attivati tramite porte o finestre che il tiratore doveva aprire in concomitanza con l'estrazione dalla fondina, comportando quindi pochissimo tempo per trapiantare le mire.

La neonata società ticinese “IDPA Swiss tactical shooting” ha portato a competere

due dei suoi soci: Filippo Nishino che ha partecipato in Carry Optic e Daniele Antoniotti in Stock Service Pistol (SSP). Filippo ha conquistato una medaglia come primo Novice (una delle classi di merito) mentre

Daniele Antoniotti ha vinto nella classifica assoluta il match in SSP e quindi anche il titolo di campione svizzero: Filippo utilizza una pistola Laugo Alien, Daniele una Beretta 92x Defensive.

Tutte le informazioni inerenti alla STS si possono trovare sul loro sito: <https://swiss-tactical-shooting.com/>
MAIL: Info@swiss-tactical-shooting.com

Venerdì 21, sabato 22 e domenica 23 novembre si è tenuto presso il poligono Widstud a Bülach l'Helvetia Master ovvero il National di tiro Dinamico IPSC.

Circa 340 partecipanti da tutta la Svizzera si sono sfidati in questo match di III Livello, ovvero riconosciuto globalmente dalla Federazione Internazionale.

La gara consisteva in 12 stage ben articolati tra short, medium e long per un minimo di 230 colpi. Rispetto all'edizione dello scorso anno, “molto mirata” ovvero con tanti bersagli lontani, difficili e ritmi di esecuzione di conseguenza stoppati, la gara 2025 si è presentata molto tecnica ma anche decisamente dinamica con continui cambi di velocità; bersagli a “brucio” entro i 2 metri che venivano eseguiti praticamente in corsa dai tiratori più esperti e successivamente bersagli lontani e o sovrapposti da Penalty target (bersagli ostaggio/penalità).

Sfruttando al meglio le possibilità che solo un poligono come quello di Widstud sa offrire, alcuni stage sono stati realizzati sfruttando linee da 50m, richiedendo al tiratore buone doti fisiche per correre all'interno del percorso e terminarlo con un buon punteggio.

Nello stage 2 con percorso lineare orizzontale rispetto al parapalle, era richiesto al tiratore, superando una linea di demarcazione posta sul pavimento, di colpire i bersagli sul lato sinistro con la sola mano debole e dal lato destro con la sola mano forte, pertanto durante lo spostamento si rendeva necessario svolgere un passaggio di mano, con arma carica, operazione che deve richiedere massima concentrazione per non indulgere in squalifica per maneggio non sicuro.

Come di consueto presenti molti i bersagli mobili azionati tramite pulsanti, attivatori e bersagli metallici; ostico e di difficile interpretazione un doppio bersaglio mobile montato con un fulcro centrale che appariva con intermittenza sui due lati di un target Penalty presente sia nello stage 7 che 8, è costato molti punti a tanti partecipanti. Durante la manifestazione molte aziende del settore, tra le quali Beretta, Sig Sauer, Phoenix, ecc. hanno allestito apposite aree per poter far toccare con mano le novità più interessanti del mercato.

Ottima la rappresentanza ticinese, con la società Tiro Dinamico Ticino. Hanno preso parte al match: Kevin Bartoli, Daniele Antoniotti, Sandro Fasola, Raffaele Rossetti, Adam Stanford e Filippo Nishino in Production; Bruno Macchi in Production Optic; Battista Cimetti in Open.

Quasi tutti alla loro prima esperienza in un match tanto importante e complesso, hanno portato alla fine il compito con buoni risultati, facendo ben sperare per un futuro prossimo ricco di medaglie per il Ticino.

Daniele Antoniotti, si riconferma per il secondo anno consecutivo Campione Svizzero IPSC in Production Division, nonché campione assoluto del Match in Production vincendo la medaglia del presidente (onoreficenza che si ottiene quando si primeggia in un match Internazionale).

Se siete interessati a conoscere meglio il tiro dinamico IPSC tramite la società tiro dinamico Ticino, potete contattarci via e-mail: info@danieleantoniotti.com oppure seguirci tramite social Instagram: [tiro_dinamico_ticino](https://www.instagram.com/tiro_dinamico_ticino).

Verso il tiro agonistico

Dalle basi... alla competizione

Red. / I primi passi si muovono in società, ma per evolvere verso il tiro agonistico è necessario andare oltre e soprattutto impegnarsi molto di più.



Tutti noi abbiamo iniziato a muovere i primi passi come tiratore in società o, per gli uomini, magari i rudimenti sono stati appresi durante il servizio militare. Il tiro sportivo si basa però su competenze e conoscenze che vanno dapprima apprese e poi consolidate e sviluppate.

Coloro che svolgono i loro primi passi in società, lo fanno con corsi di formazione giovanile (G+S o giovani tiratori) oppure per i più grandi con introduzioni ad hoc (corsi per adulti, introduzione mirata, ecc.). Questi primi passi sono fondamentali per permettere di “partire con il piede giusto” e con la tecnica corretta. Dopo le prime difficoltà arrivano sicuramente anche le prime soddisfazioni e successi: questi magari motivano anche a sviluppare il tiro come uno sport... agonistico. Ci si prende gusto, si vuole competere, si vogliono fare gare.

A volte si sente dire che “i giovani non sono disposti a dedicare tutto questo tempo allo sport”: possibile... e se è così va benissimo che restino a fare i tiratori di società. Ma, visto che il tiro è uno sport come gli altri, come mai a livello di U14 per esempio nel basket femminile, si allenano due volte a settimana e hanno anche la partita (dunque tre impegni settimanali) e varie giocatrici hanno anche un altro allenamento con la selezione? Senza andare oltre, probabilmente giovani che desiderano fare il tiro come sport (dunque agonismo) ci sono in tutto il Ticino, ma non abbiamo le strutture organizzative idonee per accoglierli.

Oltre la società

A questo momento può essere interessante informarsi e provare a frequentare un allenamento delle selezioni cantonali

(giovani e adulti): qui a livello federazione si può e si deve fare di più. Se facciamo un paragone con altre discipline sportive, oltre all'attività nelle società (allenamenti e gare) ci sono ritrovi organizzati a scadenze regolari

(settimanali?) con tanto di selezioni cantonali.

Tradotto nel nostro sport, chi desidera avvicinarsi al tiro agonistico deve potersi allenare 2-3 volte in società e poi una volta con altri colleghi con idee simili, nella “selezione” con un allenatore dedicato.

Sicuramente un concetto chiaro, ma che necessità di alcune misure organizzative ai vari livelli. Non stiamo dicendo che tutti coloro che iniziano devono arrivare nei quadri cantonali, ma dobbiamo essere pronti ad accogliere coloro che desiderano fare il salto.

Società

Forse non tutte le società hanno la possibilità (o i mezzi) di offrire 2-3 allenamenti a questi soci (parliamo di sport, dunque non ci sono problemi fonici o questi sono molto limitati).

Magari però è fattibile in “collaborazione”: cioè un allenamento in società A e uno in società B e se siamo a livello giovanile serve avere anche un monitore G+S formato che si metta a disposizione con le necessarie competenze.

Il monitore responsabile deve anche trovare il tempo necessario, infatti se parliamo di 2-3 allenamenti a settimana siamo subito sulle 6-7 ore. Inoltre la società deve trovare anche un po' di soldi per le indennità e per garantire che la soluzione sia praticabile nel tempo.

Se i corsi G+S sono ideali al mercoledì pomeriggio, soprattutto per le fasce d'età più basse, quando saliamo di età per i giovani interessati ad avvicinarsi allo sport

agonistico, servono 2-3 serate e, se siamo al fucile 50m dove si spara nelle 3 posizioni, ne consegue almeno una mezza giornata durante il fine settimana.

Federazione

I problemi sono simili. Principalmente servono alcune persone che si mettano a disposizione almeno 2 volte al mese e che abbiano le competenze tecniche necessarie ma anche sociali (auspicabile il brevetto di allenatore B o meglio ancora A).

Al momento, grazie ad una collaborazione con la federazione nazionale abbiamo un “punto d'appoggio Ticino” per la pistola, dove alcune giovani speranze si allenano assieme a Jason e ai suoi allenatori. Questo principio è però da estendere alla carabina con focus a 10m (tiro in piedi) e a 50m (3 posizioni).

Le buone idee si fermano normalmente quando si comincia a parlare di soldi ma non è il problema principale. Il problema vero è soprattutto avere a disposizione le persone giuste: ma se vogliamo che dedichino regolarmente il tempo necessario a questa attività, bisogna indennizzarle. Se guardiamo anche gli altri sport, appare subito chiaro che serve una parte di “semi-professionismo” negli allenatori: chi è disposto a mettere a disposizione così tanto tempo, deve essere indennizzato.

Il finanziamento è da organizzare (non è il vero problema perché non stiamo parlando di tantissimi soldi) ma prima di tutto serve un concetto chiaro e trovare chi si mette a disposizione.

Inoltre, anche quei giovani che si sono lanciati su questa strada, una volta terminata la loro carriera agonistica possono tornare a sparare solo per il proprio piacere ma anche ridare parte di ciò che hanno acquisito, trasmettendo le proprie conoscenze e nel contempo ricevere anche un piccolo indennizzo.

Nel nostro sport, si può essere attivi fino in tarda età e dunque si fa fatica a ridurre per dedicarsi all'attività di coach/allenatore. È però necessario farlo per avere persone idonee e aiutare i giovani.

Sicurezza**Corso SO per tiro lunga distanza**

Marc Heim / *Il compito principale del LRSO (Long Range Security Officer) è prevenire possibili problemi di sicurezza e aiutare coloro che stanno iniziando con questa disciplina. Questo viene fatto in 5 “settori”.*



Contrariamente a quello che si pensa, nel Tiro a Lunga Distanza (TLD) alcune delle cose più importanti vengono svolte nel KD Box a 25m. Questo va dall'azzeramento e controllo dello zero, fino e soprattutto al lavoro del Security Officer (SO), prima di passare al tiro lunga distanza vero e proprio.

Anche l'allenamento a secco, che sia a casa o nel KD Box, può essere più importante e più utile del tiro vero e proprio. Basta essere sicuri di essere “a secco”...! Ma questo è un altro tema. Con Alain Baeriswyl abbiamo organizzato recentemente di nuovo questo corso. Per alcuni era un “Refresh”, per altri la prima volta. Vediamo ora i settori di attività del LRSO.

Tiratore

Si inizia con le 4 regole di sicurezza, che oggi giorno dovrebbero essere chiare a tutti. Purtroppo ancora oggi capita di incontrare tiratori (anche esperti!), che non le hanno ancora internalizzate, né capite: “ho controllato e l'arma è scarica”, e quindi si permettono di puntartela addosso (Regola numero due! La più importante). In quasi tutti gli incidenti sentiamo sempre il belato delle pecore “Ma pensavo fosse scaricaaaa!” Oggi questo non dovrebbe davvero più succedere!

Ponendo alcune domande semplici al tiratore, si riesce anche a capire quanta esperienza abbia: “il tuo fucile è azzerato? A

che distanza? Quanti clic per il tiro a 300m, 500m, 800m?” In alcuni poligoni di tiro la pallottola può passare sopra la collina parallela, se si mettono troppi clic e dietro la stessa può esserci un villaggio.

La stessa situazione può avvenire se il tiratore non è stabile, o perché non è vestito adeguatamente per le condizioni meteorologiche: a Hongrin (1'400-1'500m di altitudine) abbiamo avuto un giorno in luglio, dove la mattina eravamo in T-shirt e il pomeriggio nevicava!

Piccole cose che possono fare la differenza fra una bella giornata di tiro e un disastro. Tipicamente il primo azzeramento viene fatto a 25m. Il tiratore più esperto sa anche come controllare il suo zero, che sia a 100m o 300m, sempre nel KD Box a 25m.

A questa distanza si usa una speciale “ciblette de reglage” con un triangolo di 5cm (base e altezza), dove il punto di impatto è a qualche centimetro sotto il triangolo, a dipendenza dell'altezza del montaggio del cannocchiale.

Tutti devono essere in chiaro sugli ordini di tiro, dei quali il più importante è “Fuoco Alt!”, perché in alcuni poligoni di tiro, ci possono essere turisti a passeggio; a volte perfino attorno ai bersagli! Solitamente è gente che non rispetta i cartelli di “Zona Militare – Tiro in corso”.

Oggi per fortuna, è sempre più diffuso l'uso di soppressori (silenziatori) e a parte il vantaggio della riduzione del rumore, possono avere anche i loro problemi: a seconda della canna e del peso del soppressore, può cambiare di parecchio il punto di impatto.

Meglio sapere se è il caso e di quanto e in che direzione avviene questo spostamento. Tipicamente è più in verticale che in orizzontale, ma ogni fucile è un caso a sé.

Ancora più importante è controllare, specialmente dopo i primi 5-10 colpi, che sia ancora ben fisso sulla canna. Meglio avere guanti, e/o un copri-soppressore. Inoltre è importante essere anche sicuri, ad esempio, di non montarne uno del 5.56 su un .308!

Casomai è meglio il contrario: una soluzione potrebbe essere acquistare il soppressore per il calibro più grosso che uno ha, di modo che vada bene per tutti calibri minori. Nel limite del ragionevole la riduzione del rumore non cambia di molto. Regolarmente vanno anche controllate tutte le viti: con le vibrazioni del tiro possono allentarsi. Una soluzione può essere il Lock-Tight e/o fare un segno al bordo delle viti, per vedere se si sono allentate.

Munizione

- assicurarsi che si usino quelle giuste! Purtroppo, capiteranno ancora persone che usano munizioni errate, sia al poligono di tiro che a caccia.
- se il passo di rigatura non è compatibile con il peso della pallottola, questa non sarà stabile e dunque il tiro non sarà preciso.
- qualità: questo non solo per le munizioni ricaricate, ma anche quelle di fabbrica! Ho visto inneschi messi al contrario, bossoli senza foro sul fondello e cartucce senza polvere! Anche l'età della munizione può essere importante.

Ottica

- controllo del montaggio: a parte le viti, anche l'inclinazione. Con i montaggi inclinati di oggi è possibile montarli al contrario. Il risultato è che non si riuscirà a cliccare per le distanze lunghe

(perché il fucile sparerà 20-30 MOA troppo basso).

- dovrebbe essere adeguata al calibro.
- distanza sufficiente dall'occhio, per evitare la "mezza-luna" da cannocchiale in fronte!
- per noi cresciuti con il sistema "metrico" è più facile avere i clic in "mil" o MRAD: così senza pensare sappiamo che 1 clic a 300m sono 3cm e a 750m sono 7,5cm. Con i MOA (minute of angle) il clic possono andare dal 1/2 moa, 1/4, 1/8 o peggio, e bisogna sempre fare dei calcoli.
- ancora più importante, almeno se si partecipa a gare, è avere tutti i cannocchiali con i clic nella medesima direzione (CW o CCW, senso orario o antiorario): al poligono di tiro, in tutta calma, anche se sono in senso opposto, non è un problema.
Ma in gara, sotto pressione, prima o poi si è sicuri di sbagliare direzione e questo è vitale! Sbagliare il numero di clic è noioso, ma sbagliando direzione uno è subito completamente fuori!
- anche con un cannocchiale sconosciuto, dove non si conosce il valore dei clic, è possibile stabilirlo con pochi colpi, sia in orizzontale che in verticale. Ci sono cannocchiali con valori differenti in deriva o altezza.
- tutte queste cose è molto meglio farle a 25m: sarà più veloce, più sicuro e si butterà via molto meno munizione!

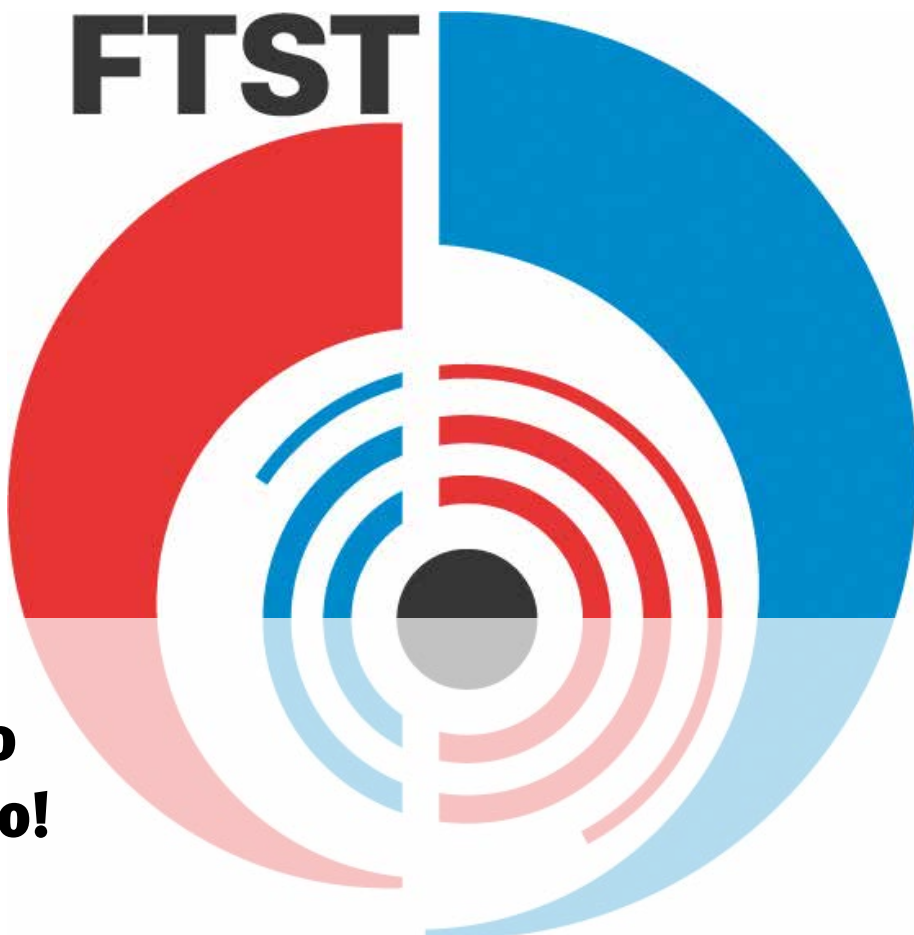


Il LRSO dovrà inoltre essere responsabile di piazzare la bandiera di tiro e per le piazze di tiro militari, informare il personale dell'inizio e fine del tiro, il conteggio dei colpi eccetera. Altri punti per la sicurezza: quando non si è sul bersaglio o durante qualsiasi manipolazione, movimento o regolazione (p.es. del cannocchiale), la leva dell'otturatore è in alto (il fucile così NON spara). L'otturatore viene nuovamente chiuso solo dopo che uno ha finito di maneggiare. Idem durante gli spostamenti. Oggi viene spesso usata la bandierina o filo (che personalmente odio) da infilare nella camera di cartuccia: è una de-responsabilizzazione del tiratore, che così pensa di poter puntare

l'arma verso le persone, perché "Tanto è scaricaaaa!" attività del LRSO è molto interessante e permette di garantire un tiro in sicurezza e l'introduzione corretta dei neofiti in questa disciplina molto interessante.



FTST



**Questo spazio
può essere tuo!**

Contattateci
tirocinico@FTST.ch

P320



La pistola raffigurata è un prototipo.

LA NUOVA PISTOLA DELL'ESERCITO SVIZZERO

*Mezzi ausiliari***Anello o guidone – cosa cambia?**

Luca Filippini / Nel 2025 il SAT ha permesso ulteriori importanti mezzi ausiliari, soprattutto per il Fass90. Sono la panacea a tutti i mali?



Dopo aver permesso da molti anni di montare sui moschetti/fucili lunghi e sul Fass57, i vari mirini circolari, in quanto questi fucili non erano più in servizio nell'Esercito e godevano dunque di una "maggiore libertà", anche sul Fass90 si è permesso alcuni anni fa di poter montare un mirino ad anello invece dell'originale "mirino a guidone" tipico di un fucile militare. Molti tiratori hanno pensato che grazie a questo nuovo mirino, tutti i problemi erano risolti... ma andiamo con ordine.

Il guidone – più istintivo

Per l'esercito, il mirino tradizionale a guidone, è ideale, in quanto molto più veloce ed istintivo di un anello: posiziono il mirino dove voglio colpire e sparo. Ora penso che sia chiaro a tutti perché, da molti anni, anche l'istruzione premilitare nei corsi per Giovani Tiratori venga richiesto di spiegare perché bisogna mirare "nero centro" invece del "nero sei" come si istruiva in passato...

La difficoltà che si riscontrava ai tempi, e come il sottoscritto anche per molti altri, poteva essere che nel tiro di precisione al poligono 300m o a corta distanza, si mirava "nero sei" per poi dover mirare in centro nei tiri di combattimento sul terreno. Per militi con poco allenamento questo poteva essere un problema in più.

Ora, sempre di più sia sulle pistole sia sui fucili militari si applicano le varie versioni di "punto rosso" (o red dot) che accelera ulteriormente l'identificazione e l'ingaggio del bersaglio; questi accessori non sono però permessi nel tiro fuori servizio.

L'anello... e le sue peculiarità

Se montare il mirino ad anello su un Fass90 richiede poco tempo ed è anche abbastanza semplice, adattare il proprio modo di mira, è comunque un cambiamento a cui ci si deve abituare e capirne soprattutto le particolarità.

Chi ha sempre sparato solo con il guidone, avrà bisogno di maggior tempo per adeguarsi di chi, magari, spara anche ogni tanto con il fucile 10 e/o 50m.

Se per molti il guidone fornito di fabbrica rimaneva quasi in eterno lo stesso, l'anello necessita di essere adattato all'occhio del tiratore e alle condizioni di luminosità.

Inizialmente i primi modelli montavano "quasi solo" mirini ad iride, dunque con foro di diametro regolabile. In seguito sono arrivati anche i modelli DUO, che permettono di adattare non solo il diametro del buco ma anche lo spessore dell'anello; lo stesso è fattibile anche con gli anelli fissi di vetro o plastica. Tutti questi possibili adattamenti necessitano dunque di prove nei diversi poligoni e con condizioni di luminosità differenti.

La prolunga della linea di mira

Nel 2025 è stato concesso dal SAT anche di poter posizionare il mirino (tunnel) in posizione più avanzata rispetto all'originale. Questo è stato possibile grazie ad una modifica dei relativi regolamenti militari firmate dal comandante comando istruzione a cui anche la federazione nazionale ha dato il proprio preavviso positivo. I vantaggi di

questa linea di mira più lunga si riscontrano in due fattori principali: permette di curare maggiormente la stabilità della posizione (vedo maggiormente eventuali movimenti) ed eventuali errori hanno un impatto minore sulla posizione del colpito sul bersaglio.

Inoltre, per tiratori non più giovanissimi, questo avanzamento del tunnel, permette loro di mettere meglio a fuoco il mirino/anello, un

vantaggio non da sottovalutare. Infatti, combinato con un rinculo minore del GP90 rispetto al GP11, la nuova versione del Fass90 modificato ha visto anche alcuni tiratori abbandonare il Fass57/03.

Importante è non illudersi che un Fass90 con prolunga di mira e mirino ad anello sia la panacea. Sicuramente può essere un aiuto in certe situazioni ma necessità maggior allenamento rispetto alla versione "base"! Non è abbastanza guardare i tiratori alle finali dei campionati svizzeri ed affermare che questa versione è più precisa perché è usata da quasi tutti i finalisti... infatti la precisione intrinseca del fucile, non cambia solo perché gli sono state montate altre mire.

Conclusioni

I tiratori bravi, ma che sarebbero bravi anche con un fucile originale, sono in grado di mirare meglio e adattarsi meglio alle condizioni esterne. Come indicato sopra, bisogna essere in grado di conoscere le peculiarità e di farlo anche a seguito di allenamenti specifici e ripetuti. Nessuno si illude infatti di poter salire su una macchina di F1 e dopo alcuni test vincere un gran premio... questo vale anche per un Fass90 con le nuove mire.

Il mirino circolare è sicuramente utile e più flessibile del guidone per tener meglio conto di situazioni ambientali diverse, ma necessita un allenamento maggiore per poterne sfruttare le peculiarità. Ideale prima di procedere all'acquisto è di poter provare alcune tipologie diverse e vedere cosa "va meglio" per sé stessi.

Storia di armi militari

L'abbandono del tiro a raffica

Alain Baeriswyl / Approfondiamo ora i vari passi intercorsi nel secondo dopoguerra fino ai giorni nostri.

Il dopoguerra in Occidente

L'esercito francese, uscito dalla guerra, era equipaggiato con un misto di armi americane, francesi e tedesche catturate, il che non era certo economico. A partire dagli anni Cinquanta, introdusse una serie di armi robuste e di eccellente qualità, il fucile MAS 49/56, la mitragliatrice AA 52 e il PM MAT 49. Queste armi rimasero in servizio fino agli anni Ottanta, quando furono sostituite dal notevole FAMAS.



Nella foto: FN FAL – Guerra nella boscaglia rodesiana (oggi Zimbabwe) - 1975/1979

Anche le altre forze armate occidentali conservano munizioni a piena potenza. 7,62x51 nel FAL, nel G3. Il 7,5x55 nel fucile d'assalto svizzero 57, che è un fucile d'assalto solo di nome.

Tutte queste armi sono pesanti, potenti e, in effetti, incontrollabili nel tiro automatico. L'esercito americano ha testato nuovi fucili negli anni '50, confrontando il FAL, il fucile francese 49/56 e il M14. A quanto pare, il MAS 49/56 vince i test, ma i requisiti vengono modificati e il M14, una versione aggiornata del Garand M1, vince la gara.

L'introduzione del M16

I primi Marines sbarcano in Vietnam a metà degli anni '60 con un fucile parzialmente obsoleto. L'esercito vietnamita è equipaggiato con armi di surplus della seconda guerra mondiale e della guerra di Corea. Ma la statura dei soldati vietnamiti fa sì che i pesanti Garand, Thompson e Grease gun non siano molto apprezzati. L'esercito vietnamita chiede quindi fucili più leggeri, come quelli usati per la sicurezza delle basi aeree dalla Air Force Security Police. Questi ultimi hanno recentemente sostituito i loro USM1 con il

nuovissimo AR-15, calibro 5.56. Il capo di stato maggiore della neonata US Air Force, creata dopo la seconda guerra mondiale, non vuole che i bombardieri B-52, che trasportano armi nucleari, siano sorvegliati da soldati armati di "fucili di legno".

La Colt, produttrice di questa arma, riceve l'ordine per migliaia di fucili per equipaggiare l'esercito vietnamita. Ben presto, i militari americani in Vietnam si sentono minacciati e



i veterani tendono a dimostrare che "il fuoco impersonale non è meno efficace del fuoco personale". In altre parole, mirare e sparare non è più efficace che saturare il campo di battaglia con armi automatiche.

Gli scontri avvenivano spesso a distanza ravvicinata nella giungla vietnamita, e questo ha portato ad un uso sempre più frequente di tiri a raffica. Il consumo di munizioni è esploso, e questo ha portato a dotare il fuciliere americano di 20 caricatori da 20 colpi (riempiti a 18 per garantire il funzionamento), per un totale di quasi 400 cartucce per uomo. Il vantaggio di un'arma più leggera viene perso a causa del peso delle munizioni trasportate. Studi condotti dopo la guerra del Vietnam, che dividono il numero di cartucce sparate da armi leggere per il numero (probabilmente sovrastimato) di perdite dell'esercito nordvietnamita, hanno concluso che per ogni colpito ne sono stati sparati 50'000.

Alcuni ufficiali americani si rendono conto che qualcosa non va, che il sistema Trainfire così come viene applicato (Spray and Pray) non funziona. Il colonnello David Hackworth, nel suo notevole libro "About face", parla di un'esperienza condotta con una sezione del suo battaglione, dopo averne ripreso il comando. Chiede al tenente di affidargli i due peggiori tiratori della sezione. Gli dà un'istruzione di emergenza di qualche minuto sui fondamenti del tiro, e gli fa sparare 20 colpi in piedi su un bersaglio grande come un uomo in ginocchio a circa 50 metri di distanza. Il risultato è stato più del 95% di colpi a segno. Poi ripete l'esperimento con il resto della sezione, chiedendo loro di mostrare il loro metodo abituale. I soldati sparano raffiche lunghe, tirando dall'anca. Meno del 5% dei colpi va a segno. Proibisce quindi nel suo battaglione il tiro a raffica con le armi individuali e nota rapidamente un netto miglioramento dei risultati negli scontri. Chuck Taylor ci racconterà di fatti simili negli anni '90.

Il limitatore del tiro a raffica, una falsa buona idea

Comunque, dopo la guerra del Vietnam, quando l'esercito americano ha messo in commercio una nuova versione del suo fucile (M16A2), il bando d'offerta, su richiesta dei logistici, includeva un selettore che permettesse di sparare raffiche di tre colpi. L'idea era di aumentare la probabilità di colpire il bersaglio

scrivono ai loro deputati per chiedere perché loro hanno lo stesso fucile, quasi identico, che ha usato i loro padri durante la seconda guerra mondiale, mentre i "gook" hanno armi ultramoderne.

Ne consegue un'adozione e un'introduzione affrettate, come descritto nel monumentale libro "The Great Rifle Controversy". Ma soprattutto, ne consegue una dottrina d'impiego difettosa. Negli anni '50, la scuola di fanteria di Fort Benning cerca di migliorare la capacità di colpire dei soldati di fanteria. L'istruzione viene effettuata su bersagli oscillanti che appaiono all'improvviso a distanze sconosciute. I soldati americani imparano anche a sparare su bersagli che rappresentano i margini di una foresta o edifici. Questo programma si chiama "Trainfire".

Si cerca di trarre insegnamenti dai combattimenti di fanteria sui vari teatri di guerra della Seconda Guerra Mondiale e in parte della Guerra di Corea. Si scopre che le uniformi mimetiche rendono difficile individuare i bersagli e che, al di fuori della portata di lancio di una granata, raramente si spara su una silhouette. Le interviste con



Nella foto: M16 e XM177 E (derivato dall'AR15) - Vietnam 1969

limitando lo spreco di munizioni.

La moda è lanciata e i produttori si affrettano a proporre questi dispositivi, sperando di vincere i contratti d'appalto. Tutte le scuole di fanteria producono giustificazioni tortuose per questi dispositivi, che servono ad "aumentare la probabilità di colpire". L'esercito svizzero non fa eccezione.

Prima dell'introduzione della NTTC, il programma di riconversione della truppa richiedeva 450 (!) cartucce, di cui i due terzi (!) erano sparati a raffiche, brevi e lunghe.

Le domande sulla differenza tra raffiche brevi e lunghe, sul contesto d'impiego e sulla giustificazione non sono mai state soddisfacentemente risposte. I corpi di truppa non sono mai riusciti a eseguire questi programmi, per mancanza di tempo, infrastrutture e munizioni. Le poche compagnie di granatieri che si sono avventurate in questo programma hanno presto cambiato idea, viste le scarse prestazioni durante i tiri di combattimento di sezione e compagnia.

Perché abbandonare il tiro a raffiche

In effetti, il tiro a raffica lunga può essere giustificato nel combattimento ravvicinato, contro un avversario in massa, come in una trincea, nell'apertura di un ostacolo, una stanza. I tedeschi avevano dissociato il

selettore dalla leva della sicura sul loro Stgw 44, il che complicava l'arma, ma facilitava notevolmente la manipolazione sotto lo stress del combattimento.

I sovietici avevano costruito il loro AK con la prima posizione che permetteva il tiro a raffica. L'idea era che il soldato spaventato sarebbe andato comunque "a tutto gas" e sarebbe passato alla seconda posizione. In questo modo si evitava che il soldato finisse le munizioni. La manipolazione delle leve di sicura delle armi occidentali per passare al tiro a raffica mantiene un aspetto scomodo, probabilmente per gli stessi motivi. Il tiro a raffica corta per limitare il consumo di munizioni è attestato già dagli anni 1920, in particolare dai capitani Fairbairn e Sykes, nell'istruzione alla pistola mitragliatrice Thompson. Essi raccomandano raffiche (burst) di 2-3 colpi.

Per la cronaca, riprenderanno questo concetto di raffica nell'istruzione al revolver, Colt 45, ma anche Colt 1903, in calibro 7,65. Nei loro primi documenti parlano di "2 to 3 rounds bursts", poi, già nelle edizioni della guerra, di "double tap". Probabilmente per limitare il consumo di munizioni nell'istruzione. La doppietta era nata. Ha fatto il giro del mondo. Di fronte a una serie di obiettivi ravvicinati e lontani, il tiratore deve usare il selettore. Tuttavia, è molto difficile, sotto stress, passare dalla posizione "fuoco automatico" o "raffica

di tre colpi" alla posizione "semiautomatica" senza bloccare l'arma. In pratica, è difficile colpire con precisione sparando raffiche a più di qualche metro di distanza con un fucile d'assalto, e ancora di più con un fucile semiautomatico che spara cartucce ad alta potenza, a meno che non si sparino centinaia di cartucce.

Questo è possibile solo nelle unità specializzate, dove il tempo e le munizioni per l'istruzione sono virtualmente illimitati. Questo era già il caso delle unità di tipo commando di entrambi i fronti durante la seconda guerra mondiale, e rimane vero ancora oggi. Per la formazione delle unità convenzionali, non è semplicemente possibile, considerando il numero di effettivi e le limitazioni di tempo e risorse. Abbiamo cercato di mantenere entrambi i modi di tiro per circa un decennio, ma abbiamo presto concluso che l'uso del colpo per colpo rapido era più semplice, più sicuro, più facile da insegnare, più versatile e meno costoso in termini di munizioni.

L'adozione su larga scala dei fucili mitragliatori di nuova generazione, in calibro 5.56, ha fatto sì che già negli anni 2000, i limitatori di raffica, così come l'istruzione a questa forma di tiro, siano scomparsi dai programmi d'istruzione.

Conclusione

Molti fucili d'assalto moderni hanno mantenuto la capacità di sparare raffiche, per ragioni storiche, emotive e culturali. Se necessario, è possibile istruire il fuoco a raffica a distanza molto ravvicinata, con dimostrazioni ed esercitazioni. Il contesto operativo rimane comunque molto vicino a quello tattico che ha portato alla creazione della mitragliatrice tedesca nel 1918. Avversario concentrato, in un locale o in una trincea. Ma questo richiede non più di 50 cartucce. Non 300 come abbiamo fatto 30 anni fa.

UN LAVORO CHE OFFRE PROSPETTIVE.

www.securijob.ch

SECURITAS

Storia militare

George Patton a 80 anni dalla morte

Giorgio Piona / Il Generale George S. Patton morì il 21 dicembre 1945 a Heidelberg (Germania) a seguito delle ferite riportate in un incedente stradale, pochi mesi dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale.



Nella foto: Patton, Bradley e Montgomery.

“Era là in persona, seduto sulla scrivania... capelli argentei, volto rosa, colletto e spalle sfolgoranti di un’innunerevole quantità di stellette, le dita luccicanti di anelli e un’incredibile massa di nastri che, dal livello del tavolo gli si riversavano addosso sul torace fino in cima alla spalla, come preparandosi a marciargli anche sulla schiena. Il volto era scabro, dalla sagoma stranamente deforme; una luce biliosa gli balenava dagli occhi smorti quasi incolori.

La bocca, piccola e serrata, si piegava bruscamente in basso agli angoli, e il labro inferiore ricordava una via di mezzo tra un bimbo imbronciato e uno sbrigativo caporale. Era il suo benvenuto, l’apice della sua umanità. Accanto, accovacciato su una seggiolona, c’era Willie, il suo Pit Bull. Mai vi fu cane più adeguato al padrone. Avevano la stessa espressione: a Willie mancavano solo i nastri e le stellette. Io me ne stavo in piedi su quella soglia, fissando le due paia d’occhi più cattivi che avessi mai visto” (testimonianza

del sergente Bill Mauldin).

“Ho sempre ammirato George Patton”, osserva Mauldin. “Bé, certo, quello stupido bastardo era matto, a legare. Pensava di vivere nel Medioevo. Per lui i soldati erano come servi della gleba. Quell’atteggiamento non mi piaceva, ma le sue teorie e le tecniche che usava per tirar fuori gli uomini dalle trincee avevano tutto il mio rispetto”.

Patton il signore della guerra

George Smith Patton Jr è il più famoso generale americano della Seconda guerra mondiale, uno dei pochi la cui fama travalica la comunità degli studiosi. L’enorme fascino che la sua figura ha esercitato, sin dall’improvvisa morte, nasce dalla sua complessità, che ha i tratti del genio imperfetto.

Condottiero straordinariamente capace, si è stagliato al di sopra degli altri generali alleati. Tuttavia, le doti che lo hanno portato al successo – aggressività, rapidità, intuito – erano speculari a quegli intimi difetti che ne hanno minato la grandezza: irascibilità, incostanza, istrionismo. Fu un leader rispettato e ammirato, ma poco amato. Ed è nella profonda umanità di questa imperfezione che nasce il suo mito.

Un magnifico “soldato”

Detestava, in ordine crescente, inglesi, ebrei, arabi e tedeschi. Subito dopo la fine delle ostilità in Europa, fece grazia dei suoi sentimenti di avversione a questi popoli per

riservarli ai russi, ai quali avrebbe voluto seriamente dichiarare subito la guerra: queste cose, di volta in volta, non solo le pensava e le scriveva sul suo diario, ma quel che era imperdonabile le diceva.

Si era procurato così, cicchetti da levar la pelle, giudizi sferzanti, antipatie profonde e guai a non finire. Eppure era l’unico generale americano che i tedeschi temessero. Ed era certamente il comandante più amato e più odiato nello stesso tempo dai suoi subordinati; George Smith Patton Jr., un personaggio senza eguali nella storia militare.

Aggressivo, vivace, amante delle provocazioni, questo eccellente leader può essere considerato uno dei migliori tattici alleati della Seconda Guerra Mondiale, al pari di Guderian, Rommel o di Zukov.

Uscito da West Point nella cavalleria nel 1909, ebbe la rivelazione del ruolo del carro armato nella guerra moderna a partire dalla battaglia di Argonne nel 1918. Diede il massimo come capo del 2° corpo in Tunisia nel 1943, prima di confermare le sue qualità, determinazione e audacia in Sicilia, al comando della VII armata.

La sua carriera subì un’eclissi in seguito allo scandalo provocato da uno schiaffo dato in un’ambulanza a un soldato vittima di un trauma nervoso. Patton ritrovò tuttavia un comando nel luglio del 1944. A capo della Terza Armata, sfruttò mirabilmente la breccia di Avranches, (la città francese di Avranches fu un obiettivo strategico chiave durante la battaglia di Normandia, liberata il 31 luglio dalla 3° Armata del generale George S. Patton nell’ambito dell’Operazione Cobra), contribuendo in modo determinante alla vittoria di Falaise, prima di partecipare alla campagna della Lorena, alla battaglia delle Ardenne e alla penetrazione nel cuore della Germania.

Il 10 marzo conquista Nirstein sul Reno. La mattina del 22 marzo telefona a Bradley: “Non dirlo a nessuno, ma ho passato il Reno con un’intera divisione, la 5°”, il 25 marzo,

Lauterbach; 7 aprile, Erfurt; 18 aprile, confine cecoslovacco; 7 maggio, Pilsen. Poi un ordine perentorio di Eisenhower, che vuole rispettare i patti coi russi, gli impedisce di piombare su Praga. La galoppata è finita.

Dopo aver attraversato indenne mezza Europa ritto su un carro armato, in mezzo a granate e proiettili, George Patton muore il 21 dicembre 1945, nei pressi di Heidelberg, vittima di un banale incidente stradale.

La descrizione del personaggio occuperebbe un libro intero, più ancora che il resoconto delle sue battaglie. Alto, asciutto, con lampeggianti occhi azzurri, aveva il culto dell'efficienza fisica; a 59 anni era in forma come un giovanotto. Esibizionista oltre ogni dire, calzava lucidissimi stivaloni anche in combattimento e portava alla cintura una rivoltella con il calcio d'avorio. Stimolante e insieme opprimente; un magnifico soldato, dice di lui Omar Bradley: mattiniero, aveva ordinato che la prima colazione per gli ufficiali non fosse servita dopo le 06.30.

Maniaco della disciplina, multava con 25 dollari i soldati e con 50 gli ufficiali se non portavano l'elmetto. Era convinto e credeva in un -Valhalla- del guerriero (dimora di Odino dopo la morte).

George S. Patton fu uno dei generali più carismatici, controversi e temuti della Seconda Guerra Mondiale. Conosciuto come

“il generale di sangue e acciaio”, il suo stile aggressivo, rapido e diretto lo rese un incubo per i tedeschi.

Dall' Africa del Nord alla Normandia fino alla campagna finale in Germania, Patton trasformò ogni battaglia in una dimostrazione di manovre veloci, audacia tattica e disciplina ferrea. La sua sola presenza al fronte bastava a incutere rispetto tra le sue truppe e paura nei suoi nemici. Patton si distinse non solo per le sue vittorie, ma anche per la sua visione strategica della guerra moderna.

La sua tragica morte nel 1945, in seguito a un incidente d'auto, pose fine alla carriera di uno dei leader più brillanti del suo tempo.

Tuttavia, il suo lascito perdura come simbolo di leadership audace, iniziativa instancabile e capacità di ispirare un intero esercito. George Patton è ancora ricordato come il generale più temuto dalla Wehrmacht e una delle figure più affascinanti della Seconda Guerra Mondiale.

Sulla leadership

Un buon piano messo in pratica subito è decisamente migliore di un piano perfetto che verrà avviato la prossima settimana.

Dal diario di George Patton

- “Ho guidato verso il fiume, ho attraversato il ponte di barche, mi sono fermato in mezzo, per pisciare nel Reno e poi ho preso un po' di terra

dalla riva opposta. Come Guglielmo il conquistatore. La IIIa Armata ce l'ha fatta prima di Monty”

- “Un soldato di colore non è in grado di pensare abbastanza in fretta da poter combattere nei blindati”
- “Patton, un militare, aveva un rispetto speciale per le Waffen-SS; le vedeva come una “banda di figli di puttana molto disciplinati”
- “Il coraggio è la paura che resiste un minuto in più”
- “Datemi un esercito di laureati di West Point e vincerò una battaglia. Datemi una manciata di veterani e vincerò una guerra”
- “Rommel? Magnifico bastardo! Ho letto il suo libro”

Dallo storico Max Hastings

Nessun generale anglo-americano del teatro operativo europeo rivelò somme doti comando poiché, fra prudenza strategica e limiti delle truppe alleate, i pochi plausibili candidati alla grandezza non ebbero margini sufficienti per dimostrarla. Se Patton avesse guidato le formazioni delle Waffen-SS, per esempio, con la sua energia e genialità bellica avrebbe potuto realizzare gesta mirabolanti.

Viceversa, vincolato alla natura dei militari di leva americani, mostrò sì, dei lampi di ispirazione, ma la sua armata finì per arrancare tanto quanto le altre formazioni del fronte occidentale.



BLOCKHOUSE

Armeria & Shop

Armeria Blockhouse Sagl | via al Gagiurasc 4 | 6528 Camorino | +4191 225 15 05 | info@armeriablockhouse.ch

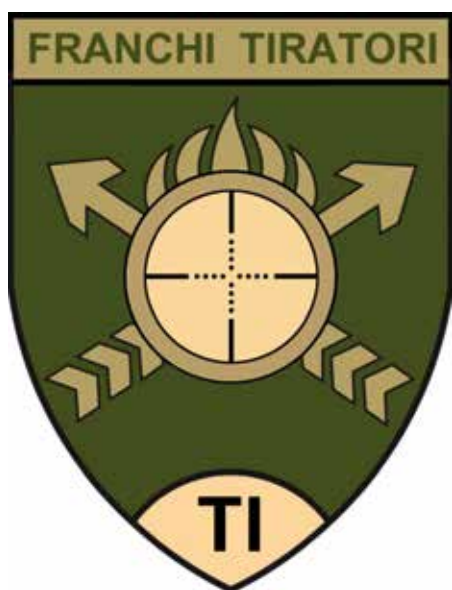


Orari di apertura: Me 14.00 - 18.30 | Gio 14.00 - 20.00 | Ve 14.00 - 18.30 | Sa 10.00 - 17.00

Giubilei societari

125 anni della Franchi Tiratori

Paolo Tami / C'è qualcosa di epico nella storia dei Franchi Tiratori di Bidogno, una piccola società nata nel dicembre del 1900 tra i monti della Valcolla e arrivata fino a noi dopo 125 anni di cambiamenti e sfide.



All'inizio del Novecento, il tiro non era ancora uno sport nel senso moderno del termine: era un'estensione del servizio militare, ma anche un momento di orgoglio collettivo, di incontro tra uomini che condividevano la stessa passione per la precisione, la competizione e le feste legate al tiro. A Bidogno, i colpi risuonavano da una vallata all'altra, a 300 metri di distanza, e si sparava solo d'inverno, quando i campi non erano coltivati. D'estate, infatti, lo stesso pendio dove si alzavano i bersagli tornava a essere un campo di patate.

Non c'era ancora una casa del tiratore, né strutture fisse: si sparava da un prato, su un pendio coltivabile tra i boschi. Tutto si basava sulla semplicità, sul senso di comunità e sul patriottismo. Poi arrivarono i primi cambiamenti: negli anni '60 la costruzione di una "butte" in cemento per i bersagli; negli anni '70 una tettoia in legno, che col tempo si sarebbe trasformata nella casa del tiratore.

Dalla tradizione alla modernità

Per decenni la società ha continuato a rappresentare un punto di riferimento per la vita del paese, finché l'inevitabile cambiamento sociale e demografico non ha iniziato a farsi sentire. Intorno al 2010 i Franchi Tiratori sembravano destinati a scomparire: meno di dieci soci, pochi tiri all'anno, una passione che rischiava di spegnersi lentamente.

Ma la storia dei Franchi Tiratori non è mai stata una storia di resa. Nel 2014, grazie all'impegno dell'Ufficiale di tiro e di un nuovo gruppo di appassionati, la società ha deciso di riaprire il fuoco: la società ha ripreso vitalità, con allenamenti regolari, eventi, e una crescente partecipazione anche da altri comuni.

Con la rinascita, però, sono arrivati anche gli ostacoli. Il rumore, le lamentele, le difficoltà burocratiche e infine una sentenza che ha reso impossibile proseguire l'attività sul sito storico senza affrontare un lungo iter giuridico.

Così, nel 2021, con gli ultimi colpi sparati nel poligono di Bidogno, si è chiuso un capitolo importante della storia della società.



Una nuova vita a Bedano e a Lugano

Lontani dall'arrendersi, i soci hanno scelto la via del rinnovamento. Dal 2019 la Franchi Tiratori è una società riconosciuta per il tiro militare fuori dal servizio anche con la pistola a 25 metri, che viene praticato nel poligono coperto di Bedano. Per il tiro del fucile a 300 metri, si è trasferita al poligono della Civici Carabinieri a Lugano.

Ma non si è fermata qui: nel 2023 è arrivata l'affiliazione alla Federazione Svizzera di Tiro Dinamico (FSTD), che ha aperto le porte a nuove discipline e distanze.

Un ulteriore motivo di orgoglio è arrivato nel 2025, un socio della Franchi Tiratori è stato eletto alla presidenza della FSTD,

portando con sé il nome della nostra società e contribuendo a farla conoscere e apprezzare anche a livello federale. Invece, a livello cantonale, un nostro membro di comitato è diventato l'alfiere della FTST (Federazione Ticinese delle Società di Tiro).

Oggi i soci possono praticare anche il tiro dinamico con arma corta e lunga, e anche tiro a lunga distanza oltre i 300 metri - un ritorno simbolico alle origini, ma con strumenti e mentalità del XXI secolo. È un caso unico in Ticino: nessun'altra società offre una gamma così ampia di opportunità ai propri membri.

Una comunità in crescita

Oggi la Franchi Tiratori conta quasi 60 soci attivi - sei volte quelli di dieci anni fa - e la richiesta di adesione continua a superare la disponibilità. È la prova che il tiro sportivo non è affatto una disciplina del passato, ma una passione viva, moderna, capace di unire generazioni.

Dietro ogni tiro c'è la stessa dedizione dei fondatori: la concentrazione, il controllo, il rispetto delle regole.

Ogni cartuccia sparata è un tributo a chi, nel 1900, iniziò a tirare tra le vallate innevate con un semplice moschetto, in una radura come campo di tiro.

Lo sguardo verso il futuro

Oggi la società sogna di tornare ad avere un poligono proprio, magari immerso nella natura come quello di un tempo, dove poter accogliere nuovi soci e continuare a crescere come comunità.

È un obiettivo ambizioso, ma la loro storia insegna che la passione dei Franchi Tiratori sa superare qualsiasi ostacolo. Centoventicinque anni dopo, la fiamma è ancora accesa.

E finché ci sarà qualcuno disposto a imbracciare un'arma con rispetto, disciplina e spirito sportivo, la storia dei Franchi Tiratori continuerà a colpire il bersaglio, ispirandosi al motto "Audentes Fortuna Juvat" (la fortuna giova agli audaci).

Armi storiche

Armi da pugno della guerra civile

Gianni Galli - Claudio Portavecchia / Presentiamo le tre armi da pugno protagoniste della guerra di secessione americana con qualche accenno al contesto storico.

La storia americana, fin dai tempi della “rivoluzione” è strettamente legata alle armi da fuoco, infatti, la “Costituzione” garantisce ad ogni individuo il “diritto di portare armi” interpretato come possedere e usare armi per difendere la propria casa, famiglia e possedimenti. Dopo la guerra con il Messico, i cittadini dell’Est si affrettarono a “sposare” la causa dell’Unione o della “Confederazione”. All’Ovest invece vi fu un momento di stasi. In seguito l’Unione ottenne il controllo di St. Louis dove però molti abitanti, che erano pro sudisti, si consideravano parti della Confederazione e l’idea di essere invasi incoraggiò la resistenza. Migliaia di giovani pro sudisti possedevano fattorie in territorio dell’Unione ma in quel caos vivevano pacificamente con i nordisti. La situazione

però peggiorò al punto che scoppiò la guerra di secessione nel 1861.

La corsa agli armamenti

Gli eserciti si affrettarono ad accaparrarsi ogni genere di arma. Visto che le battaglie erano incentrate sulla cavalleria era necessario fornire il migliore equipaggiamento. Le vecchie pistole mono-colpo erano difficili da usare a cavallo per congenite difficoltà di caricamento. D’altro canto i fucili, di solito mono-colpo, erano scomodi da utilizzare a cavallo con una sola mano. La cavalleria, che era di solito equipaggiata con la sciabola e inizialmente con pistola mono-colpo a capsula, fece di tutto per rifornirsi di nuovi revolver in produzione: il milite poteva così disporre subito di sei colpi. La legge proibiva agli eserciti di equipaggiarsi

con armi provenienti da industrie militari estere. Questa disposizione venne presto abrogata. Iniziarono così le commesse per la fabbricazione di revolver in Europa. Essi andarono ad aggiungersi a quelli costruiti in patria.

Le armi

Tre furono gli esemplari di maggior successo.

Revolver Adams, modello 1851, calibro .44 o .36, a 5 colpi (trattato su Tiro Ticino no 73 del giugno 2023) a doppia azione;
Revolver Colt Navy calibro .44 a 6 colpi a singola azione;
Revolver Remington, modello 1858, calibro .44 o .34 a 6 colpi a singola azione.

Revolver Colt

Samuel Colt, titolare della fabbrica di armi con sede a Hartford

non ebbe molta fortuna all’inizio. In seguito la guerra messicana determinò una domanda cospicua di armi e Colt ottenne un contratto per la fabbricazione di 1000 revolver modello 1847. Seguirono ulteriori contratti e l’officina ad Hartford fu ampliata. Per soddisfare le richieste tuttavia Colt fece capo a sperimentati armaioli europei francesi, belgi, inglesi e spagnoli.

Durante la guerra di secessione americana la Colt Armory fornì alle forze armate 386417 revolver oltre ai fucili a tamburo, carabine e moschetti. Con le esperienze vissute con il modello 1847, Colt brevettò un nuovo revolver che diventò famoso in tutto il mondo, denominato “Navy 1851”. Vista l’importanza delle nuove commesse Colt aprì una fabbrica a Londra rimasta attiva fino al 1866.

Revolver Remington

La ditta fu fondata da Eliphalet Remington e da suo figlio Eliphalet Jr. a Ilion Corge (NY) nel 1816. Nel 1825 la fabbrica fu trasferita a Ilion, dove Eliphalet padre morì nel 1828. Nel 1844 divenne E. Remington & Sohn e negli anni seguenti ottenne diversi contratti per la produzione di fucili ad avancarica modello 1841 e in seguito carabine a retrocarica modello Jenks. Arriviamo così al 1858 dove la E. Remington&Sohn mise sul mercato il primo revolver modello 1858, che venne presto seguito dal modello 1861 e dal famoso New Model. La ditta fornì inoltre ai Confederati 125’314 revolver.





dazzi sa
TIPOGRAFIA - STUDIO GRAFICO

www.dazzi.ch



L'arte di fare centro

TIPOGRAFIA
6747 Chironico
Tel. 091 865 14 03
info@dazzi.ch

STUDIO GRAFICO
6710 Biasca
Tel. 091 862 36 40
biasca@dazzi.ch





92X
PERFORMANCE

PRECISIONE, POTENZA E VELOCITÀ. 92X PERFORMANCE OPTIC DARK SERIES

ERGONOMIA OTTIMIZZATA

Il fusto Vertec in acciaio si dota di un chiavistello di smontaggio a 45°, zigrinature e sgancio caricatore orientabile. Il carrello Brigadier integra delle mire Match per una veloce e precisa acquisizione del bersaglio.

SCATTO XTREME-S®

Il grilletto ha un'extra-corsa regolabile in singola/doppia azione, arrivando fino a un -40% del reset ma mantenendo il blocco del percussore per garantire sempre la pistola in sicurezza, anche in caso di caduta.

COLORI ACCATTIVANTI

La moderna finitura anti-riflesso Graphite Grey si ravviva con i colori delle guancette in alluminio e dei grilletti.

COLORAZIONI DIPONIBILI:
NERA, ROSSA, GIALLA e BLU

PV: CHF 1'949.-

Importatore generale per la Svizzera:
OUTDOOR ENTERPRISE SA | 6534 San Vittore
info@outdoor-enterprise.ch
www.outdoor-enterprise.ch

 **BERETTA**

Giubilei societari

80 anni della Società di Tiro Aurora, Stabio

*Marco della Casa / Aurora Stabio – un nome e un auspicio nel 1945.
Più viva che mai sul poligono di Maroggia.*



1950 l'inaugurazione della casa del tiratore e nel 1954 l'adozione del gagliardetto con grande partecipazione di cittadini, autorità comunali e cantonali e anche con la benedizione del prevosto, per dire che effettivamente senza distinzioni, c'era comunità di intenti. Sono state poi memorabili le annate per feste e concorsi, con sfilate e cortei per le strade del paese. Fra tutte, memorabili sono state la giornata cantonale del giovane tiratore nel 1954, e le assemblee della "Federazione Ticinese delle

Società di Tiro", negli anni 1971, 1995 e 2022.

Per tornare alla nostra società, la gloriosa "Aurora", numerose sono state le attività che si sono svolte nel nostro poligono. Oltre agli esercizi canonici, organizzati sempre in modo preciso e rigoroso, si è disputato ogni anno il "Campionato sociale", con scontri agguerriti fra i nostri migliori tiratori, che poi venivano premiati nella festa di fine stagione. Ma c'è stata anche la ricorrenza nel 1985 per festeggiare il quarantesimo di fondazione. In quell'occasione fu organizzato un "Tiro amichevole" aperto a tutte le società di tiro del Cantone, e sono state innumerevoli le uscite sociali, sia nel Ticino per i tiri cantonali, sia oltre Gottardo. Memorabile, a questo proposito, la nostra partecipazione al primo tiro cantonale del Giura, all'indomani della sua costituzione a Cantone.

Ma come non ricordare la nostra partecipazione alle finali dei "Gruppi svizzeri" a Olten, con una straordinaria medaglia di bronzo, terzo posto assoluto. Arrivano, però purtroppo, dopo tutti questi lustri, anche ad onore del nostro Comune, le note meste: è la chiusura e l'abbandono del nostro poligono di tiro a seguito dell'elaborazione del Piano egolatore. A nulla sono valse le rimostranze a sostegno di un ripensamento, quindi la nostra società ha dovuto ripiegare, non senza rammarico, sullo stand di Maroggia.

L'accoglienza da parte della "Liberi tiratori del Ceresio" è stata amichevole e di buon auspicio; la collaborazione non è stata di sole parole,

tant'è vero che proprio lì abbiamo festeggiato, si direbbe "extra muros", il nostro 50° nel 1995 con un Tiro amichevole, ma quel che più conta, con grande affluenza di tiratori e di appassionati.

Ma l'"Aurora" ha fatto ancora di più, fuori dai confini nazionali, almeno virtualmente. Ha infatti ricevuto, fatto memorabile, per il concorso annuale con la Società Canadese del tiro decentralizzato del Vancouver, il trofeo. È una magnifica testa di caribù, arrivata con un carico speciale a Maroggia: roba da non credere.

Ma per ritornare al nostro territorio, le attività di tiro nel "nostro" poligono di Val Mara, in ogni stagione, sono state molteplici. Da buoni patrioti, inoltre, ed è un privilegio per il quale si devono attendere trent'anni, abbiamo partecipato anche al tiro storico del Grütli nel 2021, sul praticello, a ricordare che la nostra Svizzera è nata lì nel 1291.

Per concludere con il passato, remoto e recente, non posso non ricordare tutti quelli che hanno condotto con impegno e competenza la nostra società, a cominciare nel 1945, da Giovanni Pellegrini, Ilio Gerosa, Aldo Giudici, fino ai nostri giorni, con Luciano Valsangiacomo, il segretario Mario Meroni, un trascinatore fino alla fine degli anni 2019 e l'attuale segretario Franz Hurschler, vice-presidente della FTST.

Il nostro obiettivo è sempre rivolto alla continuità, al mantenimento e perseguimento dei valori dai quali siamo partiti nel 1945, che sono anche quelli fissati federalmente, come il Tiro obbligatorio, quello di Campagna, i corsi per giovani tiratori, aperti sia alle ragazze sia ai ragazzi. Si tratta semplicemente di istruirli, e lo possono fare anche gli adulti desiderosi di imparare, all'uso corretto e sportivo del fucile, senza demonizzarlo.

In quest'ottica si inserisce la collaborazione delle autorità, cantonale e comunale, ed a quest'ultima in particolare siamo grati, per il sostegno finanziario che ci accorda.

L'invito, a tutti quelli che leggono queste righe, è di visitare il nostro poligono di Maroggia, per magari diventare tiratore sportivo.

Lo scorso 18 maggio, in una soleggiata domenica primaverile, la Società di Tiro Aurora di Stabio ha festeggiato il suo 80esimo di fondazione. Nel piazzale dell'Oratorio, con grigliata, allegria e folta partecipazione, la ricorrenza è stata degnamente festeggiata. Con i responsabili del Tiro, il Presidente della Federazione Svizzera, Luca Filippini e Doriano Junghi, Presidente della Federazione Ticinese, si è pranzato in compagnia. Al termine il Presidente della Società di Tiro Aurora, Luciano Valsangiacomo ha rivolto il suo saluto ai presenti e con un breve discorso ha rievocato i fasti della Società.

La società fu fondata nel giugno del 1945, dopo gli interventi del Dipartimento militare, intenzionato a dotare gli oltre 200 militi obbligati al tiro, di uno stand a Stabio, anche perché non era agevole raggiungere il poligono della "Sentinella", a Genestrerio. Il nome, "Aurora" è stato, per così dire, di auspicio per un'associazione che si costituiva alla fine di un conflitto mondiale. Era la speranza di una pace, finalmente, per tutti i paesi, ma anche un giusto monito, un avviso in favore di una difesa armata, anche se neutrale, della Svizzera.

La Società ha poi svolto sempre con diligenza i suoi compiti istituzionali, in primo luogo, nell'obbligo dei programmi previsti dalla Confederazione, organizzando il "Tiro obbligatorio" e quello di Campagna.

Con confortante esercizio di memoria retrospettiva, sono state numerose le occasioni di festeggiamento: c'è stata nel

Target Sprint

Ottima gara a Bellinzona

Luca Filippini / Ad inizio ottobre una cinquantina di partecipanti internazionali ha gareggiato all'ombra dei castelli.

Sono trascorsi alcuni anni da quando la FST si è fatta parte attiva verso le due federazioni internazionali ISSF e ESC per incentivare la nuova disciplina "Target Sprint" sul piano internazionale. Come sempre non si può solo chiedere ma bisogna anche fare... La Svizzera si è dunque offerta di organizzare una tappa del ISSF Target Sprint Tour 2025 e grazie alla disponibilità di alcuni amici la scelta è caduta su Bellinzona.

Grazie da subito alla fattiva collaborazione dell'Ufficio Gioventù+Sport cantonale, l'organizzazione ha potuto procedere celermente con un piccolo CO locale. Durante la prima fine settimana di ottobre, una cinquantina di atleti provenienti da Italia, Ungheria, Serbia, Germania, Olanda, Danimarca, Inghilterra e chiaramente dalla Svizzera si sono dati battaglia al centro G+S. Ricordiamo che la disciplina prevede una

partenza in massa (a Bellinzona erano 10 atleti per batteria) per una corsa di 400m a cui segue una prima sessione di tiro a 10m con fucile ad aria compressa, per abbattere 5 bersagli. In seguito altri 400m e una seconda sessione al poligono e poi gli ultimi 400m. Si corrono prima le qualifiche e poi la finale dei migliori 8. Si è gareggiato a livello individuale e a team misti (quest'ultima gara la domenica mattina).

Bello – da ripetere

Ottimi i feedback da parte di atleti ed allenatori. Anche il fatto di poter gareggiare nel prato interno al G+S e di poter pranzare e cenare sul posto, ha reso il tutto ancor più collegiale e familiare. Per non dimenticare l'esperienza ticinese, tutti i partecipanti hanno avuto un "pacco gara ricordo" con maglietta tecnica verde con i nostri sponsor, medaglia di partecipazione, sacchetto con il logo della

manifestazione. Il tutto ha contribuito a creare lo spirito di appartenenza.

Gli atleti di target sprint e lo staff sono come una famiglia allargata: si conoscono tutti. Bellinzona è stata una buona location per finalizzare la preparazione in vista dei campionati del mondo del Cairo. Entusiasti anche i molti aiutanti ticinesi, che fieri delle loro magliette rosse, hanno dato il massimo in un'attività ancora poco conosciuta da noi.

Speriamo anche di vedere presto in Ticino alcuni giovani corridori che vogliono avvicinarsi alla disciplina: siamo pronti ad accogliervi con Elisabetta e Werner a Lugano e Valeria a Bellinzona. E allora... tutti pronti, perché il primo fine settimana di ottobre 2026, si ripete! Grazie mille a tutti già fin d'ora e venite a trovarci.

Festa federale di tiro

Coira 2026 – aperte le iscrizioni

Red. / È iniziata la corsa ad accaparrarsi i rangeurs desiderati per partecipare al prossimo Tiro Federale nella capitale grigionese.

Quando leggerete queste righe, molti si saranno già iscritti alla Festa Federale di Tiro 2026 a Coira che si svolgerà sotto il motto **"Tradizione e passione"**.

Non entriamo qui sulla presentazione dei singoli programmi di tiro... (rimandiamo al ricco sito in 4 lingue <https://gr2026.ch>) ma ricordiamo solo che per la prima volta sarà integrata anche la disciplina indoor al fucile e pistola 10m. Le gare Indoor si terranno nella pista di ghiaccio di Coira.

Durante tutta la durata della festa Federale di tiro, c'è la possibilità di partecipare al "Tiro per il pubblico" al fucile e pistola 10m nella centrale di tiro a Coira Rossboden.

La Festa durerà un mese (5 giugno – 5 luglio) e dunque gettiamo ora uno sguardo sul ricco programma di manifestazioni collaterali che

inizierà già in anticipo con due manifestazioni:

- **Giornata grigionese della gioventù:** sabato 30 maggio a Coira
- **Tiro di apertura:** giovedì 4 giugno a Coira

Per i nuovi, ricordiamo che il tiro di apertura è qualcosa di veramente particolare. Il programma prevede 2 colpi di prova in 30 secondi e poi 30 colpi in 4 minuti, marcati alla fine per 300m e 25m.

Al fucile 50m, si hanno colpi di prova liberi e poi una serie di 30 colpi: tempo massimo a disposizione 30 minuti.

A 10m (pistola e fucile con o senza appoggio), il tempo complessivo a disposizione è di 20 minuti. Il tiro avviene su comando e tutti assieme... Tutti i partecipanti riceveranno una medaglia ricordo.

Seguiranno:

- 5 giugno: tiro degli sponsor e delle autorità
- 8 giugno: Concorso dell'Esercito (fucile 300 m, pistola 25 m – iscrizioni entro il 2 marzo 2026)
- 12 giugno: giornata degli svizzeri all'estero
- 13 giugno: giornata ufficiale con cerimonia, corteo nel centro storico e concerto serale dei Megawatt
- 19 giugno: giornata degli accademici
- 27 giugno: giornata della gioventù (50 m, 300 m, pistola 25 m)
- 3-4 luglio: match interfederativi
- 5 luglio: finali del Re del tiro (50 m, 300 m e pistola 25 m)

La Festa Federale di Tiro 2026 si preannuncia come un evento di grande interesse non solo per i tiratori, ma anche per il pubblico, invitato a vivere da vicino un mese di sport, tradizione e convivialità.

Società nostre

Club Pistola Tesserete: novità tecniche

Monja Ciceri / Ventun anni dopo la costruzione, il poligono a 10m ha ricevuto un lifting importante con i nuovi bersagli elettronici SIUS.



Il Club Pistola Tesserete è nato quasi 70 anni orsono (nel 1949) grazie a un gruppo di appassionati, che nella nobile pratica del tiro sportivo identificavano un'ottima scuola di auto disciplina, senza la quale sarebbe difficile cimentarsi in questo sport.

La storia del nostro sodalizio ha preso avvio in tempi non facili; il 2° conflitto mondiale era terminato da poco e alcuni ex militi, con coraggio e determinazione, diedero vita ad una nuova Società di tiro sportivo: l'attuale e blasonato CPT. Il nostro Sodalizio è stato formatore di atleti che hanno portato molte soddisfazioni alla Società, sia in campo nazionale sia internazionale! I soci fondatori e alcuni prodi tiratori all'arma corta, per un paio d'anni affinarono la disciplina nello stand di Lugano, in attesa di concretizzare l'ambizioso progetto di costruire un poligono di tiro in Capriasca. Allora, il Club non mancava certamente d'iniziativa, tanto da promuovere un "Tiro in altitudine" in un poligono totalmente all'aperto a Gola di Lago situato a 1'000m di quota! Un successo indipendentemente dalle bizze meteorologiche.

Una Società moderna evolutasi nel tempo, sia per i risultati conseguiti sia per quanto riguarda gli impianti; infatti nel 1970 s'inaugura il Poligono di Pezzolo che vanta 8 bersagli a 50m. Nel 1981 il nuovo poligono 25m diventa realtà e nel 1984 ci si dota di un modernissimo poligono all'aria compressa, considerata "scuola" del tiro; unitamente alla ristrutturazione dell'attuale Grotto dei Tiratori e alla creazione di una sala per le riunioni di

Comitato. Tutto sotto un sol tetto! Il futuro del tiro sportivo è affidato ai giovani e a coloro che intendono praticare questa disciplina particolare. Il CPT intende dare questa opportunità alle nuove leve, allestendo dei corsi di tiro G+S per principianti, seguiti da monitori di tiro esperti, suddivisi in lezioni pratiche e teoriche sulla tecnica del tiro di precisione, importante avvio per poi confrontarsi con altre distanze, specialmente su quella ai 25m che dà l'opportunità di cimentarsi sia nella precisione sia nella velocità. Una sfida non facile, poiché l'avversario più temibile, in questo sport meraviglioso, è il tiratore stesso che deve saper dominare la propria emotività.

Dopo 21 anni dalla costruzione dello stand ad aria compressa, domenica 21 settembre 2025 è stata una giornata di festa presso il poligono di tiro di Pezzolo, dove la Società ha inaugurato il nuovo poligono a 10 metri dotato di bersagli elettronici prodotti dall'azienda svizzera SIUS AG, leader mondiale del settore. L'inaugurazione ha avuto luogo alla presenza di autorità cantonali e comunali con l'intervento dell'On. Norman Gobbi (consigliere di Stato), dell'On. Sindaco di Capriasca Francesco Canonica e del Capo dicastero sport di Capriasca l'On. Matteo Besomi, oltre che di Luca Filippini presidente della FST e Doriano Junghi, presidente della FTST.

Fiore all'occhiello dell'evento è stata la presenza di due tiratori ticinesi olimpionici: Michel Ansermet, medaglia d'argento a Sydney 2000 (pistola automatica 25m) e Jason Solari, che ha difeso i colori svizzeri a Parigi 2024, proprio nella disciplina all'aria compressa. La loro presenza all'evento vuole testimoniare come la disciplina del tiro con la pistola ad aria compressa possa essere una vera palestra

propedeutica per avvicinare al tiro sportivo i giovani alle prime armi. La pratica di questa disciplina consente di apprendere la tecnica di questo meraviglioso sport che può servire a forgiare grandi campioni come i nostri Michel, Jason e altre giovani promesse. L'evento è stato anche un momento di incontro con gli sponsor che hanno reso possibile il progetto di migliona, mostrando loro il risultato concreto dei contributi offerti. Questi bersagli sono utilizzati da associazioni sportive nazionali e internazionali e nei poligoni di tiro di tutto il mondo per gare come campionati europei, campionati mondiali, coppe del mondo e Olimpiadi; ora anche i tiratori che si recheranno a Pezzolo potranno usufruire di tale tecnologia. L'inaugurazione di questo impianto, per il Club Pistola Tesserete, è un passo importante verso il futuro della Società, nella speranza di attirare ed appassionare giovani leve che possano emergere nello sport del tiro e garantire la continuità del sodalizio.

Se oggi il poligono 10m è dotato di questo nuovo impianto è grazie alla generosità di alcuni soci, di enti pubblici e privati e il Comitato, capitanato dal Presidente Lorenzo Lucchini coadiuvato da Nivardo Albertolli - vice presidente, Enrico Sacconagli - cassiere, Monja Ciceri-Guanziroli - segretaria, Francesco Repich e Tiziano Daldini - membri, ringrazia di vero cuore chi ha contribuito a questa realizzazione.

Club Pistola Tesserete
Via Gola di Lago 89
CH-6960 Pezzolo

Sito internet: www.cptesserete.ch
Indirizzo mail: info@cptesserete.ch
Instagram: [cptesserete](https://www.instagram.com/cptesserete)



Storia nostra

Il museo del tiro... rinnovato

Doriano Junghi / Chi vi è già stato vedrà una marcata differenza, chi non vi è ancora stato... è tempo di visitare il nuovo Museo del Tiro.



Il Museo svizzero del tiro di Berna ha inaugurato il 30 ottobre 2025, con grande slancio, la nuova esposizione permanente dal titolo «Gut im Schuss» (Buoni nel tiro). Uno stile narrativo avvincente e interattivo che attira allo stesso modo appassionati di sport, appassionati di storia, scolaresche e famiglie.

Il Museo del tiro è oggi uno dei pochi musei dedicati alla storia dello sport in Svizzera. Il tiro a segno è uno degli sport più popolari in questo Paese, insieme al calcio e allo sci. Come sport di massa e d'élite, il tiro al bersaglio non è più da tempo appannaggio esclusivo degli uomini. Le ragazze frequentano corsi per giovani tiratori e le donne ottengono grandi successi nelle competizioni nazionali e internazionali.

L'innovazione tecnica, l'artigianato tradizionale e le usanze caratterizzano ancora oggi il mondo del tiro in Svizzera. Storie di tiratori ed eroi compaiono nella letteratura, nel teatro, nell'opera o nei fumetti. Il tiro è anche un divertimento alle fiere. Espressioni come «ins Schwarze treffen» (colpire nel segno) fanno parte del linguaggio quotidiano.

La nuova mostra mette al centro lo sport, la storia svizzera e le persone che ne sono protagoniste. La tradizione del tiro è un patrimonio culturale immateriale e una

tradizione viva. La direttrice del museo Franziska Karlen ne sintetizza il significato: «non mostriamo semplicemente vecchi fucili, ma raccontiamo cosa significa il tiro per la Svizzera, ieri come oggi». Il fatto che si miri solo a bersagli distingue tematicamente la mostra dalla storia della caccia e dell'esercito. I momenti storici rilevanti vengono mostrati dal punto di vista dei tiratori sportivi.

La casa è stata costruita in stile tradizionale e inaugurata nel 1939 con una collezione espositiva. Questa è rimasta in gran parte invariata per 85 anni. Nel 2025 gli interni sono stati completamente ristrutturati; il linguaggio architettonico elegante e le vetrine storiche sono stati integrati nel

nuovo concetto espositivo. Una narrazione moderna, chiaramente strutturata e avvincente accompagna i visitatori attraverso 700 anni di storia dei Tiratori e della Svizzera. L'attenzione rivolta alla storia della democrazia e dello Stato federale rende il museo interessante anche per le scolaresche.

I miti su Guglielmo Tell, il primo tiratore con la balestra, e l'artigianato svizzero offrono anche ai turisti uno sguardo sulle usanze locali. La rappresentazione spazia dallo sviluppo delle armi da fuoco semplici fino ai moderni fucili sportivi ed entusiasma il pubblico degli appassionati di tiro e agli interessati alla tecnologia.

Brevi video illustrano l'importanza del tiro a segno nella politica, nella società e nello sport e rendono tangibile la passione per questo sport popolare e agonistico, ma affrontano anche le sfide e le controversie che lo caratterizzano. Un percorso ludico e interattivo attraversa l'intera mostra e non è rivolto solo ai bambini. È possibile provare il tiro con la balestra, divertirsi con un audiolibro e anche pulire la canna di un fucile.

Inoltre, ci sono indovinelli sugli stemmi cantonali e sulla balistica. Un'attrazione anche per gli adulti è il tiro con il fucile ad aria compressa, nell'impianto che un tempo era ospitato nel negozio di moda Kleider Frey.

Il Museo del tiro fa parte del vivace quartiere dei musei. Una grande sala eventi con vista sul giardino del museo offre spazio per mostre temporanee, progetti di cooperazione, eventi esterni, conferenze o aperitivi. Il piccolo team del museo ha molte idee per animare in futuro la struttura con offerte interessanti.



Immagini d'altri tempi

L'album dei ricordi



Tiro Federale Lugano, 1883



Cartolina del Tiro Federale Lugano, 1883



Patente di caccia, 1811



Tiro Federale Lugano, 1883

Memoria storica

SMERŠ

Giorgio Piona / Lo SMERŠ (russo СМЕРШ, acronimo di SMERT' Špionam, russo: СМЕРТЬ Шпионам, "morte alle spie") è il dipartimento di controspionaggio dell'Armata Rossa istituito nel 1943. [1] Il nome è foneticamente simile alle parole russe "смерч" (smerč) per tornado e "смерть" (smert') per morte.



Lo Smers fu costituito nel corso di un'assemblea di ufficiali superiori dei servizi segreti presieduta direttamente da J. Stalin. Secondo il racconto di un ufficiale presente, era stato proposto originariamente il nome Amernes, abbreviazione dello slogan bellico Smert Nemetskim Spionam! (Morte alle spie tedesche).

Stalin obiettò: in fondo, perché dobbiamo parlare solo di spie tedesche? Gli altri servizi segreti non stanno forse lavorando contro il nostro paese? Chiamiamolo Smert Spionam (morte alle spie), abbreviato in Smers.

Il compito prioritario dello Smers, comunque, non era tanto quello di stanare le spie straniere, quanto quello di individuare il malcontento e la "codardia" nelle forze armate attraverso un'immensa rete di informatori. Stalin dimostrò l'importanza che attribuiva allo Smers staccandolo dall'NKVD e avocandone la giurisdizione a sé stesso quale presidente del comitato per

la difesa dello Stato e di Commissario per la Difesa in tempo di guerra. Mentre l'Armata Rossa riconquistava gran parte del territorio sovietico, lo Smers dava la caccia alle persone sospette di collaborazionismo e soffocava le opposizioni nazionaliste.

Alla fine della guerra fu anche incaricato di controllare oltre cinque milioni di cittadini sovietici rimpatriati dai territori nemici. Nella smania di onorare gli impegni verso l'alleato, i Governi inglese e americano collaborarono a un rimpatrio forzato, talvolta barbaro. Molti dei sovietici che furono rimandati in patria, spesso contro la loro volontà, passarono semplicemente dal gergo nazista a quello staliniano.

Come ammette in termini eufemistici una storia ufficiale sovietica, lo Smers guardava con "diffidenza" ai prigionieri di guerra russi (più di un milione) sopravvissuti agli orrori dei lager tedeschi. Quasi tutti furono trattati come presunti disertori.

Nel giugno 1945, l'ambasciatore americano a Mosca, Averell Harriman, riferiva al Dipartimento di Stato: "all'ambasciata risulta un unico caso in cui un prigioniero rimpatriato è tornato a casa dalla sua famiglia, qui a Mosca... I treni carichi di rimpatriati attraversano Mosca e continuano verso est. Durante le soste dei convogli negli scali moscoviti, i passeggeri sono tenuti in isolamento."

Alcuni vennero fucilati dopo l'interrogatorio da parte dello Smers. La maggior parte finì nei campi di prigionia al circolo polare artico, dove molti morirono. La sorte più straziante toccò ai membri dell'Esercito di liberazione russo del generale Andrej Vlasov, rimpatriati dagli statunitensi. Vlasov, uno degli eroi della battaglia di Mosca, era stato catturato dai tedeschi nel 1942; in seguito aveva denunciato il regime sovietico come una degenerazione tirannica della Rivoluzione d'Ottobre. Nel marzo del 1946, lo Smers fu formalmente sciolto e i suoi compiti passarono al Terzo Directorato dell'MGB.

Uno degli incarichi dello Smers, come pure dell'NKVD alla fine della guerra era secondo la fraseologia di una storia ufficiale, "aiutare i popoli dei paesi liberati a stabilire e rafforzare una libera forma nazionale di Governo": in altre parole, assicurare l'istaurazione di "democrazie popolari" lungo i confini occidentali dell'URSS.

Viktor Semënovič Abakumov

Dal 1943 al 1946 capo del GURK (Direttorato Centrale del Controspionaggio), meglio noto come SMERŠ, presso il Commissariato del Popolo per la Difesa dell'Unione Sovietica e dal 1946 al 1951 Ministero della Sicurezza dello Stato o MGB (ex NKGB: a tal proposito, si veda la cronologia delle polizie segrete sovietiche).

Abakumov rimase nell'Oblast di Rostov quando iniziò la guerra nel settembre 1939. Durante la guerra d'inverno, il suo directorato arrestò 16 uomini a Rostov sul Don, accusandoli di essere spie finlandesi. Nel febbraio 1941, fu richiamato a Mosca e nominato vice commissario dell'NKVD, con l'incarico di epurare gli Stati baltici dagli indesiderati politici.

Nel luglio 1941, fu nominato capo della Direzione del dipartimento speciale (UOO) nell'organizzazione dell'NKVD con un nuovo grado di Commissario per la sicurezza dello Stato di 3° grado.

Nel febbraio 1943, fu promosso al grado di Commissario per la sicurezza dello Stato di 2° grado. Fu nominato capo della neonata Direzione principale del controspionaggio (GUKR) SMERS, "Morte alle spie"; in questo nuovo ruolo, i suoi subordinati iniziarono a notare che il suo precedente atteggiamento stava lentamente cambiando, spostandosi infine verso uno stile di gestione basato sull'intimidazione. Mentre in precedenza dava la caccia alle spie con fervore, ora, come capo di una direzione del controspionaggio, spesso torturava personalmente gli accusati per ottenere confessioni, solitamente con metodi brutali.



Palazzo della Lubjanka è un palazzo di Mosca, celebre per essere sede dei servizi segreti sovietici prima e russi poi. È un grande edificio con facciata di mattoni gialli, progettato da Aleksandr V. Ivanov nel 1897 e ingrandito da Aleksej Viktorovič Ščusev nel 1940-47.

La Lubjanka venne costruita originariamente nel 1898, come sede neobarocca della Compagnia di Assicurazione Rossija, divenuta nota per i bei pavimenti in parquet e i muri verde chiaro. Dissimulando la propria mole, l'edificio non comunica un'impressione di scala enorme: singoli dettagli palladiani e barocchi, come i minuti frontali agli angoli e la loggia centrale, si perdono in una

apparentemente infinita facciata classicheggiante, dove le tre fasce di cornicioni sottolineano le linee orizzontali. Un orologio è posto al centro della fascia superiore della facciata.

Nel 1918 fu occupato dai primi servizi segreti sovietici, la Čeka. La sede rimase poi stabile nonostante le successive evoluzioni dei servizi, da Čeka a GPU a NKVD a KGB, fino ad approdare all'FSB russa di oggi. La Lubjanka mantiene una fama sinistra, legata alle torture e ai crudeli interrogatori che si tennero al suo interno dal 1918

al 1956 (come raccontato da Solženicyn in Arcipelago Gulag) e che ebbero il loro culmine in epoca stalinista.

Nel corso delle Grandi purghe, gli uffici divennero via via più affollati per l'aumento degli operativi. Nel 1940 venne commissionato a Ščusev il raddoppio della dimensione dell'edificio, tramite l'aggiunta di un altro piano e comprendendo costruzioni sul retro. Il progetto di Ščusev aumentava la componente neorinascimentale, ma solo la parte sinistra della facciata venne ricostruita sotto la sua direzione negli anni '40, questo a causa della guerra e di altri ostacoli. La facciata asimmetrica rimase tale fino al 1983, quando la simmetria venne ripristinata

secondo il progetto, su impulso di Jurij Andropov.

Di fronte al palazzo, fino al termine dell'Unione Sovietica, si trovava una faraonica statua detta Feliks di ferro e, secondo una credenza popolare, la statua era fatta interamente di oro a 16 carati.

Fra gli abitanti di Mosca è molto frequente il modo di dire: «Il Palazzo della Lubjanka è il palazzo più alto di Mosca perché da lì si vede direttamente la Siberia». Questo detto deriva chiaramente dalle deportazioni dei prigionieri politici nei campi d'internamento (erroneamente denominati gulag) in Siberia, che in un primo tempo venivano rinchiusi nella Lubjanka.

Bibliografia:

*Nikita Petrov, I Boia agli ordini di Stalin
Laboratorio "X" di Mosca*



ALLTHERM Pharma Suisse SA
Via Gerretta 6A
6500 Bellinzona
Grossista Medicinali
Aut. SwissMedic n° 511841-102625531

**CHIEDETE LA NOSTRA
CARTA FEDELTA'
SEMPRE GRATUITA**

Sconto immediato alla cassa



**DEFIBILLATORE
IN TUTTE LE
FARMACIE**



**Nutrizione Clinica a Domicilio
HOMECARE TI-Curo**

self-service di materiale infermieristico 24/24h
Farmacia San Gottardo, Bellinzona



Al Ponte, Sementina
Arcate, Cugnasco
Boscolo, Airolo
Camorino
Cassina, Gordola
Castione
Della Posta, Sementina

Delle Alpi, Faido
Fiore, Locarno
Moderna, Bodio
Muraccio, Ascona
Nord, Bellinzona
Pellandini, Arbedo

Riazzino
San Gottardo, Bellinzona
San Rocco, Bellinzona
Soldati, Locarno
Stazione, Bellinzona
Zendralli, Roveredo
Bioggio, in costruzione

Shop online: www.farmaciedellealpi.ch

Quando serve esperienza, scegli MÖWE.



Kimber



KMR
PRECISION ARMS



**VECTRONIX
SHOOTING
SOLUTIONS**

mowe

L'energia giusta per te!

Pedro
Consulente Comfort

Comfort  ail

Il calore che fa bene a te, alla tua casa e al futuro del pianeta.

Da sempre siamo il partner di fiducia per la tua energia. Oggi progettiamo anche sistemi di riscaldamento a termopompa, innovativi e sostenibili, per la tua casa. Con Comfort realizziamo, ampliamo o rinnoviamo l'impianto di riscaldamento della tua casa o azienda, assumendoci al tempo stesso l'onere dell'investimento. Per tutta la durata del contratto ti garantiamo un funzionamento affidabile e continuo, ogni giorno. I nostri specialisti valutano la fattibilità tecnico-economica del tuo progetto termico, per indirizzarti verso la soluzione più adatta.



Pensiamo a tutto noi

- Realizziamo l'impianto
- Provvediamo alla gestione e alla manutenzione
- Ci facciamo carico di tutti i costi iniziali

Per una consulenza personalizzata, contattaci su prodotti@ail.ch o chiamaci allo **058 470 70 70**.

